

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

361° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	28
10 ^a - Industria	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	37

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	39
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	39
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	40
Affari europei - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	41
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**(5^a - Bilancio)****(11^a - Lavoro)**

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.*

La seduta inizia alle ore 17.

Il presidente Ferrari-Aggradi, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 18,05.

Il presidente Ferrari-Aggradi, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta ed avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani, giovedì 30 maggio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

177^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e per gli affari regionali Vizzini, ed i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi, Ciaffi e Corder.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Tutela globale della minoranza slovena** » (20), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena** » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

« **Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno** » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

« **Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia** » (721), d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri

« **Norme per la tutela globale della minoranza slovena** » (1016), d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 22 maggio.

Il senatore Garibaldi riferisce sulle audizioni svolte dal Comitato incaricato di verificare le condizioni per pervenire ad un testo unificato avvalendosi degli elementi forniti dalle varie realtà rappresentative. Con riferimento alle ulteriori sollecitazioni di audizioni informa la Commissione circa le richieste che ritiene più pertinenti alla impostazione metodologica adottata. Conclude proponendo un sopralluogo a Trieste, suggerendo ulteriori audizioni informali, da te-

nere in sede ristretta, secondo un metodo già sperimentato, e dichiarando che un'eventuale iniziativa del Governo potrà certamente agevolare la formulazione del testo definitivo.

Il ministro Vizzini, dopo aver ricordato che il Governo ha già annunciato il suo intendimento di presentare un'iniziativa legislativa in materia, afferma di considerare estremamente utili i risultati delle audizioni del Comitato (e quindi manifesta il proposito di avvalersene). Attende pertanto la conclusione di questa fase preparatoria per poi presentare il proprio disegno di legge.

La senatrice Gherbez ritiene corretto il sistema di lavoro enunciato dal rappresentante del Governo, ma teme che i tempi si possano prolungare; esprime pertanto preoccupazione per una indiscriminata proliferazione di audizioni, quando l'esigenza è quella di concludere rapidamente, per evitare che il clima in futuro possa deteriorarsi.

Ad avviso del senatore Pavan non si può operare alcuna discriminazione nei confronti di chi chiede di essere ascoltato; suggerisce tuttavia un metodo di lavoro che consenta di concentrare gli incontri.

Il senatore Beorchia ritiene al riguardo utile fissare una scadenza ascoltando tuttavia tutti quelli che lo richiedano e proseguendo nel metodo di incontrare *in loco* le rappresentanze istituzionali e presso il Senato le altre. Prende atto con soddisfazione degli intendimenti del Governo.

Secondo il senatore Pasquino si potrebbe incentivare il sistema delle memorie scritte evitando comunque la tattica di procrastinare per non decidere. Si chiede peraltro come il Governo possa essere in grado di elaborare un proprio disegno di legge dal momento che il Comitato si sta impegnando da molto tempo su questo problema.

Il senatore Biglia, dal canto suo, ritiene che la norma costituzionale sulle minoranze non consenta per gli sloveni una normativa del tipo di quella per l'Alto Adige; altri-

menti si verrebbero a considerare come minoranze anche il sardo o l'albanese. Si riconosce tuttavia nelle considerazioni del senatore Pavan.

A questo punto il presidente Bonifacio, tenuto anche conto degli impegni della campagna referendaria, propone di fissare come termine finale per ultimare l'istruttoria la data del 30 giugno.

Così rimane stabilito, dopo brevi interventi dei senatori Garibaldi e Gherbez, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti l'organico del personale di dattilografia del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (1268)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 15 maggio scorso.

Il relatore Jannelli, dopo aver riassunto i termini del dibattito, fornisce alcuni dati relativi all'organico del personale di segreteria degli organi della giurisdizione amministrativa, integrando così le indicazioni date in precedenza.

Egli richiama altresì il contenuto di una nota informativa trasmessa dal Ministro per la funzione pubblica ed osserva che possono dirsi superati gli interrogativi emersi nel corso del dibattito; auspica, pertanto, una rapida definizione del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Taramelli, il quale richiede chiarimenti sulla *ratio* della proroga della legge n. 186 del 1982, prevista dal comma 6 dell'articolo 1.

Seguono puntualizzazioni sul punto del ministro Gaspari e del relatore Jannelli.

Ha quindi la parola il senatore De Sabbata, il quale preannunzia, altresì, la presentazione di un emendamento all'articolo 1, volto ad inserire, dopo il comma 6, un nuovo comma: secondo detta proposta, l'ulteriore servizio, prestato in applicazione di quanto disposto dal comma 6, non è valutabile ai fini del concorso riservato, previsto dal comma 1 dello stesso articolo 1.

Il senatore Biglia esprime il proprio dissenso per l'adozione di un atto legislativo

in materie, come la presente, le quali dovrebbero essere regolamentate mediante atti amministrativi; egli osserva in prosieguo che la previsione di un concorso riservato dà luogo ad una sostanziale elusione del principio del concorso pubblico, costituzionalmente previsto. Egli si dichiara altresì contrario all'emendamento preannunziato dal senatore De Sabbata.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore De Sabbata illustra un emendamento volto ad integrare il primo comma dell'articolo 1: in base a detta proposta, al concorso riservato potrebbero partecipare coloro i quali prestino effettivo servizio alla data di entrata in vigore della normativa in esame.

Contrario a detto emendamento si dichiara il senatore Murmura; riserve esprime anche il senatore Saporito.

Interloquiscono brevemente, sul punto, il senatore De Sabbata ed il presidente Bonifacio.

L'emendamento, in una nuova formulazione prospettata dal presidente Bonifacio, è quindi approvato.

Il senatore De Sabbata illustra poi l'emendamento, preannunziato nel corso della discussione generale, volto ad introdurre un comma aggiuntivo, dopo il comma 6.

Detto emendamento, posto ai voti, è accolto.

Dopo interventi dei senatori Saporito e Biglia, l'articolo 1, come modificato, è quindi approvato dalla Commissione.

Senza discussione, è approvato l'articolo 2.

Dopo brevi interventi per dichiarazione di voto dei senatori Taramelli, Saporito e Garibaldi (favorevoli) e Biglia (contrario) si passa alla votazione finale del disegno di legge, che risulta approvato, nel suo complesso, nel testo modificato.

« Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26 luglio 1965, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco » (484)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan.

Apertasi la discussione, esprime l'assenso del Gruppo comunista il senatore Taramelli.

Favorevoli si dichiarano anche i senatori Murmura e Garibaldi.

Si passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione e senza modificazioni sono approvati, con separate votazioni, i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Riconoscimento della qualifica di internato civile** » (1026), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Il relatore Murmura, dopo aver richiamato il contenuto del provvedimento, osserva che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Seguono brevi interventi della senatrice Gherbez (che esprime un giudizio positivo sulla normativa in oggetto) nonché dei senatori Pavan e Garibaldi (i quali sollecitano alcuni approfondimenti).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale** » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 28 marzo scorso.

Il relatore Saporito riassume i termini del dibattito e prospetta l'opportunità di procedere ad alcuni approfondimenti, al fine di predisporre, eventualmente, circoscritte proposte emendative che migliorino il testo in esame, senza alterarne l'impianto complessivo.

Il senatore Pavan sottolinea che la sfera della vigilanza urbana si è ampliata parallelamente all'avvenuto accrescimento delle attribuzioni dei comuni: dato istituzionale questo, che il disegno di legge, a suo avviso, non considera adeguatamente.

L'oratore muove poi rilievi in ordine agli articoli 4 (sul regolamento comunale del servizio di polizia municipale) e 5 (sulle funzioni espletate dalla polizia municipale); analizza, in prosieguo, l'articolo 6 (relativo alla potestà delle Regioni in materia) e pone in luce la necessità di garantire adeguata formazione professionale ai componenti del Corpo.

Il senatore Pavan si sofferma quindi sull'articolo 7 (concernente lo stato giuridico del personale): egli fa presente, al riguardo, che in tale disposizione è presente un espresso rinvio alla contrattazione collettiva, in base a quanto previsto dalla legge-quadro sul pubblico impiego (n. 93 del 1983): egli dichiara, a tal riguardo, di non comprendere le ragioni che hanno indotto la Commissione bilancio a pronunziarsi negativamente sul provvedimento.

Esaminato, successivamente, l'articolo 13, il senatore Pavan propone di acquisire, in via informale, il parere delle associazioni rappresentative delle province e delle comunità montane.

Seguono interventi sul prosieguo dei lavori del presidente Bonifacio, del senatore Taramelli, del relatore Saporito e del sottosegretario Ciaffi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici** » (1244), d'iniziativa dei deputati Scaiola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale, richiamato il contenuto del disegno di legge in titolo e quello della legge n. 507 del 1965 (che esso tende ad innovare), propone che la Commissione richieda al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Convengono su tale proposta il senatore Taramelli, il sottosegretario Corder (il qua-

le segnala, al contempo, l'opportunità di vagliare la congruità della norma relativa alle sanzioni, introdotta dal terzultimo comma dell'articolo unico) e il senatore Biglia (che sollecita alcuni chiarimenti).

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, richiede infine al Presidente del Senato di disporre il trasferimento in sede deliberante del provvedimento in titolo, il cui esame è quindi rinviato.

« **Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli"» (1037)**, d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce brevemente il senatore Murmura, proponendo di attendere alcuni chiarimenti dal Governo anche in relazione ad aspetto di equo trattamento di analoghe istituzioni, nonchè il parere della Commissione bilancio. Acquisiti questi dati si potrà chiedere alla Presidenza del Senato la sede deliberante.

Apertasi la discussione, il senatore Saporito ricorda come in occasione della discussione sulla « Casa Verdi » sia stato ritirato un emendamento in favore della Casa di riposo « Lyda Borelli » per mancanza di fondi: oggi si realizza l'impegno che non si

potè soddisfare allora. D'altro canto non risultano altre organizzazioni nazionali con una tradizione di analogo livello, si interviene in un settore in crisi e gli amministratori danno garanzie di stare a contatto con gente di teatro.

Anche il senatore Ruffilli sottolinea la serietà dell'istituzione e la necessità del finanziamento convenendo sulle argomentazioni del senatore Saporito.

D'accordo sul provvedimento si dichiara anche il senatore Taramelli, che propone tuttavia un aumento di almeno 70 milioni anche per la « Casa Verdi », che incontra maggiori spese in relazione all'attività svolta. Anche il senatore Biglia si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, preannunciando la disponibilità della propria parte al passaggio in sede deliberante a condizione che venga accettata l'adesione del Movimento sociale italiano al provvedimento. Il senatore Saporito — cui si associa il senatore Stefani — invita il senatore Taramelli a soprassedere dall'avanzare in questa sede proposte che comportino nuove spese, fermo restando l'impegno comune a trovare una soluzione per migliorare anche la situazione della « Casa Verdi ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

119^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

«**Nuove norme a tutela della libertà sessuale**» (906), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 15 maggio.

La relatrice Marinucci Mariani illustra gli emendamenti predisposti dal Comitato ristretto in base al mandato conferito dalla Commissione. In particolare la relatrice sottolinea come sia stata affrontata la questione della revisione dell'articolo 3 del disegno di legge sotto il profilo della libertà sessuale dei minori.

Su tale questione prende la parola il senatore Ruffino il quale propone un testo dell'articolo 3 sostitutivo di quello predisposto dal Comitato: esso ripristina tra l'altro la formulazione attuale del n. 2 dell'articolo 3, e sanziona penalmente gli atti sessuali commessi senza violenza o minaccia nei confronti di un minore degli anni tredici.

Il senatore Gallo illustra quindi la proposta, già presa in considerazione dal Comitato, di sostituire all'articolo 7 le parole « al fine di farla assistere » con le altre « facendola intenzionalmente assistere »: con la for-

mulazione attuale infatti, a suo avviso, l'articolo delinea un profilo teleologico, di difficile prova, dell'atto sessuale compiuto davanti al minore, mentre la proposta formulata fa riferimento ad un elemento obiettivo.

Il senatore Leone aderisce alle considerazioni del senatore Gallo: prospetta altresì l'opportunità di valutare la possibilità di sostituire la parola « internazionalmente », contenuta nell'emendamento presentato da quest'ultimo, con l'altra « consapevolmente ».

Il presidente Vassalli esprime quindi la sua contrarietà al penultimo comma dell'articolo 3 del testo proposto dal Comitato, giacchè, a suo avviso, tale testo finisce col configurare una sorta di riconoscimento di un diritto all'attività sessuale per i bambini sia pure di età superiore ai dieci anni.

Sul testo degli emendamenti predisposti dal Comitato, seguono ulteriori interventi dei senatori Gallo, Pinto Michele, Ricci, Codazzi, Salvato e del Presidente. In specie il senatore Gallo sottolinea che la ricomprensione, all'articolo 5, nel reato di violenza sessuale di gruppo anche degli atti compiuti senza violenza o minaccia da una persona, unitamente e in concorso con altra o più persone, nei confronti del minore degli anni quattordici non reintroduce la figura della violenza presunta, che la Commissione ha deciso di sopprimere, bensì serve a introdurre un preciso divieto ad un certo tipo di atti sessuali.

Sul punto i senatori Martorelli e Salvato esprimono le proprie riserve, sottolineando come non sia compito della Commissione stabilire quali siano gli atti sessuali leciti.

Sempre sull'articolo 5 del testo proposto dal Comitato il senatore Grossi avanza obiezioni alla introduzione del riferimento alla capacità d'intendere e di volere: in questo modo, egli osserva, si ricade nella prospettiva, che sembrava superata, di utilizzare nozioni ormai dimostrate del tutto superate dalla scienza medica.

All'articolo 7 dello stesso testo il senatore Pinto Michele presenta un emendamento con cui si propone di aumentare la pena edittale prevista per gli atti sessuali compiuti davanti ai minori da quella attuale, da sei mesi a tre anni, all'altra da uno a quattro anni (alla proposta aderisce il senatore Battello il quale rileva come in tal modo si attribuisca la cognizione del reato opportunamente al tribunale anzichè al pretore).

All'articolo 8 i senatori Gallo, Ricci e la relatrice Marinucci Mariani tengono a sottolineare come l'inciso contenuto al primo comma dell'articolo, secondo il quale restano ferme le circostanze aggravanti di cui all'articolo 61 del codice penale, stia a significare che tali circostanze potranno essere applicate insieme alle due speciali (relative all'uso delle armi e al porre intenzionalmente la persona offesa in stato di incapacità di volere o di agire mediante l'uso di sostanze stupefacenti o alcoliche) previste dall'articolo per le fattispecie di violenza sessuale introdotte dal provvedimento in esame.

Il senatore Pinto Michele propone altresì una modifica formale al testo dell'articolo 8, laddove si disciplina la circostanza concernente il porre intenzionalmente la persona offesa in stato di incapacità di volere o di agire; si dovrebbe più correttamente dire « in stato di incapacità di volere o di intendere o di agire ».

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251)**

« **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

« **Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (553), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 18 aprile.

Interviene nel dibattito il senatore Pintus il quale sottolinea anzitutto come sia indubitabile che sullo svolgimento dell'atti-

vità giudiziaria abbia una incidenza essenziale il modo con cui sono organizzati i magistrati. Questo era vero nel passato, quando criteri di progressione di carriera servivano alla selezione dei giudici, con risultati indubbiamente negativi; è vero oggi, quando, abbandonato ogni criterio di selezione e assicurata al giudice una libertà e indipendenza mai conosciute, si delineano le conseguenze negative discendenti dal fatto che al nuovo indirizzo non si sono accompagnate tutte le misure necessarie perchè della libertà e dell'indipendenza non si finisca con l'abusare a fini particolari, creando gravi disservizi nell'amministrazione della Giustizia.

È invece necessario, continua l'oratore, che vi siano giusti limiti alla libertà che pure è indispensabile ad una corretta amministrazione della Giustizia. Infatti di tale amministrazione i giudici non possono non essere tenuti i responsabili e verso i pubblici poteri — attraverso la responsabilità disciplinare — e verso i cittadini — sulla base della eventuale colpa professionale e quindi del riconoscimento di una responsabilità civile.

Il senatore Pintus mette poi in evidenza come già il fatto di aver limitato l'intervento del legislatore alla riforma della responsabilità disciplinare costituisca una precisa scelta, sulla cui validità egli a questo punto ritiene inutile manifestare riserve.

Passando al merito dei provvedimenti in esame, l'oratore rileva come essi comunque nemmeno nella loro limitata portata arrivino a risolvere i più gravi problemi sul tappeto, non andando, nella sostanza, oltre la prospettazione di soluzioni transitorie o parziali. Infatti essi non danno certo una risposta all'esigenza che la amministrazione della giustizia divenga un servizio soddisfacente, al giusto diritto del giudice a conservare il posto e all'interesse del cittadino ad avere effettiva giustizia. Il fatto è che resta sempre sullo sfondo il *totem* della indipendenza del giudice, con le conseguenze che esso ha sulle funzionalità della Giustizia per l'inamovibilità dei magistrati che esso comporta, e la possibilità che attraverso tale inamovibilità si soddisfino interessi non

pubblici ma propri dei singoli (a svolgere certe attività anche politiche, a non andare in sedi disagiate per la mole di lavoro giudiziario e via dicendo).

L'oratore procede quindi ad una disamina delle disposizioni fondamentali dei provvedimenti in esame, dalle quali trae conferma della eccessiva e pericolosa elasticità delle nuove norme disciplinari proposte, le quali poi in sostanza in ben poco innovano — egli osserva — rispetto al sistema esistente, tanto più che si configurano in modo tale da rendere assai difficile l'applicazione.

Rilevato poi che l'elasticità delle norme non è un fenomeno di per sè deprecabile a

meno che non dia luogo — come nei provvedimenti in esame — a spazi di discrezionalità che in un settore come quello della Giustizia si trasformano inevitabilmente in pressioni sull'esercizio di questa, il senatore Pintus conclude riservandosi di intervenire specificamente sulle singole questioni affrontate dai disegni di legge nel prosieguo della discussione.

Dopo che il presidente Vassalli ha ringraziato il senatore Pintus per l'importante contributo di idee e suggerimenti recato al dibattito in corso, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

58^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 11.***INTERROGAZIONI**

Il Sottosegretario Signori risponde all'interrogazione n. 3-00835, dei senatori Giachè ed altri, sulla dotazione di vestiario usato al personale militare che effettua servizi armati alle infrastrutture della Difesa.

Dopo aver precisato che al predetto personale vengono, tra l'altro, distribuite due uniformi (da combattimento e da servizio), di cui una usata — ma in ottimo stato di conservazione — fa presente che comunque il ricorso all'usato è una pratica ormai in via di abbandono e che la tendenza in atto è di distribuire ai militari sempre vestiario nuovo.

Nella replica che segue, il senatore Giachè, alla luce della risposta del rappresentante del Governo, rileva che l'interrogazione era quindi fondata, avendo avuto conferma di una realtà che lui stesso si rifiutava di ritenere possibile. Dichiarando quindi di essere assolutamente insoddisfatto dal momento che la pratica del riciclaggio dell'usato non può certo condividersi — anche per motivi di carattere igienico, oltre che di ri-

spetto della dignità personale dei militari — e soprattutto perchè il sottosegretario Signori ha comunicato che l'utilizzazione di vestiario usato è « in via di abbandono », laddove, invece, avrebbe dovuto fornire assicurazioni sull'immediata cessazione di tale deprecabile prassi.

*La seduta è sospesa alle ore 11,10 e viene ripresa alle ore 12,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che, non essendo presente il numero di senatori richiesto, non si potrà procedere alla discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 755, recante « Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana ».

Il sottosegretario Signori consegna quindi alla Presidenza una nota informativa sul Corpo della Croce rossa italiana e su quello delle infermiere volontarie.

Il presidente Pastorino, avvertendo che la predetta documentazione sarà immediatamente distribuita ai commissari, rileva che una richiesta in tal senso era stata avanzata formalmente dalla Commissione nella seduta del 19 luglio 1984. Richiama quindi l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità che le istanze degli organi parlamentari vengano sollecitamente evase dall'Esecutivo, onde garantire, anche in tal modo, il più proficuo rapporto di collaborazione tra Parlamento e Governo.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

201^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che l'Ufficio di presidenza, nella sua ultima riunione, ha adottato un programma di lavori tale da tenere conto degli imminenti impegni cui la Commissione sarà chiamata ad assolvere in vista dell'esame, in prima lettura, dei provvedimenti relativi all'assestamento del bilancio 1985 e al rendiconto dell'esercizio 1984 nonché dei documenti di bilancio per il 1986.

La Commissione pertanto dovrà soffermarsi anzitutto sull'esame della evoluzione della finanza statale per l'anno in corso, che rappresenta una questione sulla quale si gioca la possibilità stessa di consolidare quell'azione di risanamento dei conti pubblici e di ripresa dell'economia, avviata tra molte difficoltà nel 1984.

Chiarito poi come la Commissione intenda dare un contributo serio di analisi e di proposte, che consenta di realizzare un confronto costruttivo e pacato con il Governo e tra le varie forze politiche, fa presente che nell'ambito del programma, si tratterà anche di effettuare scelte importanti, sotto il duplice profilo delle entrate e delle spese, nel rispetto dell'esigenza di stabilire un nesso tra priorità politiche e scelte di bilancio: ciò presuppone che la fase preparatoria di studio prenda avvio immediatamente e pre-

figuri fin da ora un rapporto preferenziale con il Ministro del tesoro, la cui azione di risanamento la Commissione, pur nella naturale diversità di posizioni ed opzioni, intende seguire con attenzione e sostenere in modo costruttivo e non acritico.

Nel ricordare poi che le tre questioni centrali su cui la Commissione dovrà porre in particolare l'accento riguardano il collegamento tra il risanamento della finanza pubblica ed il futuro del paese, la necessità di concordare sugli obiettivi che si intendono raggiungere e la subordinazione dell'obiettivo del risanamento della finanza pubblica al contributo anche doloroso di tutti i settori della società, fa presente come l'intento della Commissione sia quello di costituirsi, nel corso del 1985, quale sede privilegiata per un'azione seria e profonda di miglioramento e risanamento dei conti dello Stato: tale obiettivo sarà perseguito attraverso una serie di passaggi, che si sostanziano essenzialmente nell'esame della imminente relazione di cassa, delle iniziative del Ministero del tesoro sulle procedure per l'acquisizione del concerto di tale dicastero circa le proposte di spesa e dell'impostazione del bilancio di previsione per il 1986.

La Commissione, con opportune iniziative conoscitive, tali da coinvolgere anche la Commissione tecnica per la spesa pubblica e gli altri organismi di carattere istituzionale interessati, tenterà di approfondire le determinanti di fondo che costituiscono la premessa per un andamento erratico dell'erogazione della spesa pubblica; in particolare si dovrà soffermare l'attenzione sui problemi relativi alla previdenza, alla sanità, alle tariffe pubbliche ed agli enti esterni allo Stato.

Concludendo, il presidente Ferrari-Aggradi fa presente come l'odierna procedura informativa con il Ministro del tesoro si ponga come il primo passo attuativo del programma dei lavori prefigurato, il cui svolgimento richiederà il massimo impegno tecnico e po-

litico da parte di tutti i gruppi, i quali non mancheranno certo di sostenere lo sforzo che la Commissione si appresta a compiere.

Il senatore Bollini fa presente l'opportunità che tale programma di lavori venga segnalato alla presidenza della Commissione bilancio della Camera dei deputati, con la quale sarà doveroso prendere gli opportuni contatti per evitare duplicazioni di lavoro o iniziative improvvisate, tali da non tenere conto della necessaria armonia che deve sussistere tra i due rami del Parlamento.

Chiede altresì che vengano prese le opportune iniziative affinché tutte le proposte che il Parlamento elaborerà durante la discussione dei documenti di bilancio possano ricevere la adeguata divulgazione e che il programma illustrato dal Presidente venga distribuito alla stampa.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA EVOLUZIONE DEI CONTI DELLO STATO E SULLE POLITICHE E SUGLI OBIETTIVI PER IL CONTROLLO DELLA FINANZA PUBBLICA E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Gorla ricorda preliminarmente che il Governo ha prestato grande attenzione all'ordine del giorno che il Senato ebbe a votare nel corso dell'esame dei documenti di bilancio per il 1985: si tratta di un documento al quale il Governo si è attenuto con scrupolo, tant'è che è stata di recente inviata, da parte del proprio Dicastero, a tutte le amministrazioni pubbliche, una circolare di carattere metodologico in ordine all'importante problema di una più esatta e affidabile quantificazione della portata finanziaria dei vari provvedimenti di spesa.

Intende comunque segnalare di avere inviato ai presidenti delle due Commissioni bilancio della Camera e del Senato una lettera nella quale venivano segnalati alcuni problemi di carattere procedurale in ordine all'esame parlamentare dei documenti di bilancio: si tratta di questioni emerse soprattutto nel corso dei lavori che hanno avuto luogo presso la Camera dei deputati e alle quali è opportuno che il Parlamento dia una qualche risposta, al fine di porre le pre-

messe per un futuro esame di tali documenti improntato a serenità e proficuità.

Soffermandosi poi sul documento relativo alle politiche e agli obiettivi della finanza pubblica, di recente pubblicato dal Ministero del tesoro, fa presente che il senso dell'iniziativa è quello di indicare una serie di obiettivi di massima intorno ai quali aggregare un consenso di carattere politico, che costituisca poi la premessa per l'adozione di interventi concreti, il tutto in uno scenario in cui venga riconosciuta priorità sostanziale all'obiettivo del risanamento della finanza pubblica, come problema principale da risolvere per i prossimi anni.

Ricordato come si sia sentita l'esigenza di reimpostare la manovra di rientro così come era stata concepita nel 1984, in termini cioè di recupero progressivo delle entrate sull'andamento delle spese (il che aveva portato ad una impostazione successivamente mostratasi troppo aleatoria e soprattutto dai tempi di attuazione eccessivamente lunghi), il ministro Gorla chiarisce che il piano di rientro appena pubblicato intende soprattutto impennarsi sul triplice ordine di problemi relativo al livello di intermediazione dello Stato, alla revisione della politica dei redditi attuata attraverso i prezzi amministrati e le tariffe e, infine, alla necessità di una deindicizzazione progressiva del sistema.

Quanto al primo punto, se è vero da un lato che — tenuto conto di una velocità di crescita delle prestazioni superiore rispetto a quella del prodotto interno lordo — occorre agire sul versante dell'acquisizione delle risorse da parte dello Stato, è vero pure d'altra parte che (tenuto conto del fatto che la pubblica opinione non sempre coglie nella sua intrezza il parallelismo tra contribuzione e prestazioni, con la conseguenza dell'assunzione di atteggiamenti psicologici di eccessiva sottovalutazione della qualità delle prestazioni e di crescente insofferenza per l'aspetto contributivo) occorre creare un sistema di maggiore libertà di scelta, da parte dei singoli soggetti, tra un determinato livello di contributo e la singola prestazione di cui si intende usufruire, dato un determinato livello di offerta pubblica di servizi.

L'altro punto sul quale occorre agire è quello di una valutazione selettiva dei comparti per i quali utilizzare lo strumento del prezzo pubblico a fini di politica dei redditi: lo scopo è anche quello di restituire al cittadino una ampia libertà di scelta di fronte alle richieste, anche future, da parte dell'operatore pubblico.

Un ultimo punto riguarda infine la opportunità di avviarsi verso una deindicizzazione progressiva del sistema, intesa da un lato a restituire la necessaria flessibilità alle politiche di allocazione delle risorse e dall'altro a separare nettamente, così come è stato già realizzato nel 1984, la quota delle voci di spesa di bilancio fissate in precedenza dalle variazioni che di anno in anno vengono proposte.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gorla ricorda che deve essere impegno di tutte le forze politiche quello di pervenire ad un miglioramento dello stato della finanza pubblica, che si sostanzia nel triplice obiettivo della stabilizzazione della pressione fiscale, del contenimento della spesa corrente, al netto degli interessi, per adeguarla al tasso di inflazione ed infine della realizzazione di una uguaglianza tendenziale tra le evoluzioni del prodotto interno lordo da un lato e della spesa in conto capitale dall'altro. L'elemento comunque da tenere maggiormente sotto controllo è certo l'evoluzione della spesa corrente: al riguardo — conclude — giova ricordare che non è stato mai possibile raggiungere l'obiettivo di un suo contenimento pari a 7-8 mila miliardi, che rappresenta solo il 3 per cento della spesa complessiva, il che mette in luce la estrema difficoltà di realizzare un obiettivo di tal genere.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver rilevato l'opportunità di una analisi del Ministro anche della realtà dell'anno in corso, oltre che di quella degli anni a venire, si sofferma sul problema delle modalità di esame dei documenti di bilancio da parte del Parlamento e fa presente — in ordine alla *vexata quaestio* circa il momento della votazione dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria — che il gruppo della Sinis-

tra indipendente non è pregiudizialmente contrario a che l'articolo venga votato prima degli altri, e non successivamente: tuttavia ciò non può impedire di mettere in evidenza tutte le perplessità che si possono ragionevolmente nutrire su tale tipo di soluzione, perplessità dovute sia al fatto che le stime contenute nell'articolo 1 spesso risultano troppo aleatorie (e quindi viene vanificato l'elevato grado di vincolatività per le successive decisioni di spesa che il voto dell'articolo 1 prima degli altri articoli può conseguire) sia al fatto che non rileva l'entità del disavanzo in sé, quanto piuttosto il tipo di spesa di cui esso costituisce la copertura finanziaria, il che richiama il problema delle diverse opzioni di politica economica sottostanti una certa impostazione dei documenti di bilancio.

Più in particolare, il problema da affrontare è quello di un orientamento della politica di investimenti pubblici verso un allentamento della morsa dei costi, da allineare a quelli della concorrenza estera: fino a quando tale problema non sarà stato risolto, il gruppo della Sinistra indipendente non si può impegnare a sostenere la linea del voto dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria prima del resto dell'articolato.

Definito poi rinunciatario l'atteggiamento assunto dal ministro Gorla circa il senso del documento illustrato nella odierna seduta, in quanto è compito del Governo indicare concrete misure da varare per risolvere le questioni e non mere impostazioni di massima dei problemi, riconosce l'importanza delle affermazioni in materia di necessità di controllo delle spese di talune amministrazioni, per alcune delle quali sarebbe necessario passare dalle enunciazioni di principio alla adozione di misure concrete di intervento.

Concludendo, il senatore Massimo Riva auspica che il documento illustrato dal ministro Gorla serva a dissipare l'impressione rinunciataria che il Governo — nella persona del Presidente del Consiglio — ha contribuito a creare in ordine ai problemi della finanza pubblica; il documento in realtà è significativo, in quanto rappresenta una riacquisizione della possibilità di controllo

della evoluzione dei conti pubblici quale era stata esclusa in recenti dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio.

Il senatore Galdieri tiene a sottolineare come uno dei problemi principali che la questione della finanza pubblica pone è quello dell'eccessivo divario tra previsioni e consuntivi nella valutazione delle spese, che è poi fonte di numerose difficoltà finanziarie, non solo per lo Stato ma anche per gli stessi comuni.

Il senatore Bollini, rilevato come il documento illustrato dal ministro Gorla sembri solo un invito alla discussione ed un contributo al dibattito, anziché una elencazione di misure da adottare, esprime l'augurio che al più presto la Commissione proceda all'audizione del Ministro in ordine alla imminente relazione di Cassa e — nel notare come il tiraggio sulla tesoreria da parte dell'INPS rappresenti uno degli elementi più erratici nella gestione dei conti dello Stato — fa presente l'opportunità di una discussione con il Ministro del tesoro circa quelle misure che possano essere eventualmente prese al fine di regolarizzare, o comunque meglio comprendere, le interrelazioni tra enti di spesa e tesoreria: a proposito dell'INPS, l'esame di tali argomenti potrebbe coincidere con la pubblicazione del consuntivo relativo a tale ente.

Nell'esprimere l'avviso che l'esame preventivo della relazione di cassa e del rendiconto relativo all'esercizio 1984 debba precedere quello del disegno di legge sull'assestamento, si chiede quale significato possa essere attribuito sul piano politico alla recente presa di posizione della presidenza della Commissione bilancio della Camera in ordine all'utilizzo dei fondi globali di parte corrente e chiede una maggiore coerenza da parte del Governo su tale materia.

Conclude assicurando tutto l'impegno parlamentare da parte del gruppo comunista in ordine alle misure che il Governo dovesse adottare per costringere le amministrazioni pubbliche a seguire con scrupolo le precise indicazioni che il Ministro del tesoro

ha dato loro circa la necessità di seguire una stringente ed affidabile metodologia di quantificazione degli aspetti finanziari dei vari disegni di legge.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha assicurato al senatore Bollini che sarà proprio preciso impegno convocare una seduta della Commissione per l'esame della imminente relazione di cassa, facendo altresì presente la impossibilità di negare un parere favorevole sulla copertura finanziaria di disegni di legge di spesa che utilizzino conformemente accantonamenti di fondo globale di parte corrente, il senatore Donat-Cattin chiede che il Presidente fissi fin d'ora le date delle sedute nelle quali, separatamente, saranno esaminati i problemi connessi al documento illustrato dal Ministro e la imminente relazione di cassa.

Concorda il senatore Massimo Riva, il quale fa presente l'opportunità che tale ultimo documento, non appena disponibile, venga inviato a tutti i Commissari.

Replica agli intervenuti il ministro Gorla.

Richiamata l'importanza della menzionata lettera inviata in materia di procedure parlamentari di esame dei documenti di bilancio, lettera alla quale sarebbe opportuno che il Parlamento fornisse un qualche riscontro, ricorda di non aver trascurato il problema dell'assenso da parte della Presidenza del Consiglio in ordine alla circolare inviata alle amministrazioni pubbliche sulla quantificazione delle spese e, nel dichiararsi disponibile per un dibattito centrato sull'esame della relazione di cassa, conclude facendo osservare che è essenziale impostare il problema della spesa pubblica in un'ottica di carattere istituzionale.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dichiarare chiusa la procedura informativa, fa presente che nella settimana successiva al 9 giugno, la Commissione sarà convocata in due sedute distinte, per l'esame della relazione di cassa e per una nuova discussione sui problemi legati al documento illustrato dal ministro Gorla.

La seduta termina alle ore 11,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

160^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e Ravaglia.**La seduta inizia alle ore 9,50.*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Schema di decreto delegato concernente: "Delega al Governo per l'attuazione della direttiva della Comunità Economica Europea n. 77/780 del 12 dicembre 1977, in materia creditizia" »

(Parere al Ministro del tesoro ai sensi della legge 5 marzo 1985, n. 74)

Il senatore D'Onofrio riferisce sullo schema di decreto delegato. Si sofferma ad illustrare le singole disposizioni, raffrontandole con i criteri stabiliti nella legge di delega e rilevando, conclusivamente, una soddisfacente attuazione dei criteri stessi. Rileva tuttavia che l'articolo 5 dello schema di decreto, nel dare attuazione alle disposizioni di cui al numero 2 dell'articolo unico, primo comma, relative ai requisiti soggettivi degli amministratori degli enti creditizi, fa riferimento solo alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e non anche alla legge 13 settembre 1982, n. 646 (in relazione alle misure contro la mafia); il relatore comunque osserva che l'espressione usata alla lettera *b*) dell'articolo 5 dello schema di decreto può ritenersi comprensiva, implicitamente, anche della seconda legge.

Nell'esprimere una valutazione complessiva dello schema di decreto, il relatore D'Onofrio osserva che il Governo, nell'utilizzare i margini di discrezionalità legislativa consen-

titi dalla Direttiva comunitaria, si è mantenuto in una linea intermedia fra l'accentuazione dei presupposti di professionalità ed onorabilità e quella dei presupposti di esperienza nel settore creditizio, ed anche in qualche altro settore.

Il relatore propone pertanto di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto delegato.

Il presidente Venanzetti informa che il Ministro del tesoro ha sottolineato, con una lettera a lui rivolta, l'urgenza per il Governo di ricevere il parere in questione, dati i ristretti termini di tempo per l'esercizio della delega.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro, in relazione alle osservazioni del relatore riguardo all'articolo 5, lettera *b*), dello schema di decreto, afferma che si rende necessario un richiamo specifico anche della citata legge n. 646 del 1982. Esprime quindi perplessità sui limiti a suo avviso troppo ristretti consentiti dall'articolo 7 per l'esercizio del voto da parte di persone che possiedono azioni dell'ente creditizio. Richiama infine l'attenzione della Commissione sulla disposizione (articolo 8, secondo comma) che consente il rilascio dell'autorizzazione ad esercitare il credito a filiali di istituti esteri, anche se questi hanno forma giuridica diversa da quelle ammesse in Italia: fa presente l'eventualità che tale disposizione possa essere utilizzata per l'introduzione nel Paese di iniziative, nel settore del credito, non desiderabili, del tutto al di fuori dei requisiti di cui al numero 2, primo comma, dell'articolo unico della legge di delega. In relazione all'articolo 9, ritiene eccessivo il termine stabilito per la comunicazione di diniego dell'autorizzazione a esercitare il credito. Il senatore Finocchiaro conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole contenente le osservazioni sopra formulate.

Il senatore Pistolese condivide le preoccupazioni del senatore Finocchiaro riguardo al-

l'eventualità che le disposizioni di cui all'articolo 8 consentano di eludere i requisiti richiesti nel numero 2 dell'articolo unico della legge di delega.

Sempre su tale problema, il presidente Venanzetti rileva che occorre attenersi strettamente ai principi stabiliti, in ottemperanza alla direttiva comunitaria n. 77/780, dalla legge di delega, principi in base ai quali spetta ad ogni paese della Comunità controllare il possesso dei requisiti necessari per l'istituzione di un'azienda di credito nel proprio territorio, mentre ogni paese è obbligato a consentire lo stabilimento nel proprio territorio di filiali di qualunque azienda di credito che sia stata autorizzata in un paese della Comunità.

Il senatore Berlanda a tale riguardo osserva che la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 8 dello schema di decreto appare idonea a tutelare quelle esigenze nazionali che sono fatte salve dalla Direttiva comunitaria: oltre questo limite non è possibile procedere.

Il senatore Cavazzuti sottolinea la grande varietà di istituti giuridici in base ai quali può essere esercitato il credito nei paesi della Comunità, diversità che ogni legislazione nazionale deve rispettare.

Il senatore Fiocchi osserva che la disposizione di cui all'articolo 7 sembra non sufficientemente rigorosa, dato che il limite del 5 per cento del capitale può essere facilmente superato nel caso di istituti di credito di piccole dimensioni, come le casse rurali o molte banche popolari, da parte di gruppi familiari, e vi è stato effettivamente qualche fenomeno di infiltrazione mafiosa in alcuni di questi istituti.

Agli oratori intervenuti replica il senatore D'Onofrio.

Dopo aver convenuto, riguardo all'articolo 5, lettera *b*), sulla opportunità di un richiamo specifico anche della legge n. 646 del 1982, fa presente che l'articolo 8 nel suo insieme costituisce una ulteriore restrizione alla disciplina che regola l'apertura di nuovi sportelli in Italia: oltre tale restrizione il legislatore nazionale non può procedere; si potrà soltanto suggerire, nel parere, la preoccupazione espressa dai senatori Finocchiaro

e Pistolese, al fine di promuovere qualche modifica di dettaglio nella formulazione dell'articolo 8.

Circa le osservazioni che sono state fatte all'articolo 7, osserva che un criterio di rigore era richiesto, in relazione alla delicatezza della materia creditizia di cui si tratta. Tuttavia potrebbe essere suggerita l'esclusione, dai presupposti per il divieto di esercitare il voto, dei reati del tutto estranei all'esercizio del credito. Riguardo al termine di tempo previsto dall'articolo 9, osserva che occorre prevedere l'eventualità di rilevanti afflussi di domande da esaminare, in relazione alla congiuntura, per cui sembra opportuno stabilire un termine adeguato.

Si dà mandato, infine, al senatore D'Onofrio di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto delegato, con le osservazioni da lui stesso proposte (il senatore Cavazzuti dichiara di astenersi sul conferimento del mandato).

IN SEDE REFERENTE

« **Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi** » (436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 26 marzo 1985.

Il sottosegretario Fracanzani ricorda come il Governo abbia presentato, a suo tempo, un emendamento aggiuntivo al testo originario del provvedimento in esame, riguardante il fenomeno del *merchant banking*. Successivamente sono, tuttavia, stati presentati presso l'altro ramo del Parlamento, due disegni di legge riguardanti il fenomeno in questione, uno dei quali contiene, in particolare, alcune norme agevolative di carattere fiscale; è stato a questo punto ritenuto necessario interpellare il Ministro delle finanze per conoscere il suo parere su tali specifici aspetti di agevolazione fiscale. Sarebbe, quindi, opportuno a parere del Governo, rinviare di qualche giorno l'esame del citato emendamento, anche in attesa della risposta che perverrà dal Ministro delle finanze.

Il senatore Finocchiaro, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Fracanzani, reputa opportuno rinviare di qualche giorno la discussione del citato emendamento governativo in tema di *merchant banking*, nonché dell'altro, da lui stesso presentato, riguardante l'attività della società « Monte Titoli ».

Dopo un breve intervento del presidente Venanzetti, il quale illustra i probabili tempi (prevedibilmente, il mese di luglio), per una definitiva approvazione del disegno di legge in titolo, ha la parola il senatore Pistolese.

L'oratore fa presente come in Sottocommissione sia stato raggiunto un accordo di massima volto a non disciplinare il fenomeno del *merchant banking* nel disegno di legge n. 436; inoltre la contestuale presentazione presso l'altro ramo del Parlamento di due disegni di legge specifici su tale problema (atti Camera n. 2371 e n. 2622), potrebbe determinare la situazione di un contemporaneo esame, del medesimo tema, da parte dei due rami del Parlamento. Si dichiara quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 436, nel testo predisposto dalla Sottocommissione, rinviando ad un secondo momento l'esame approfondito del fenomeno del *merchant banking*.

Il senatore Berlanda, dopo essersi soffermato sugli aspetti e sulle situazioni che recentemente hanno portato all'attenzione delle forze politiche ed economiche il fenomeno del *merchant banking*, sottolinea la necessità di affrontare in maniera organica tale fenomeno in tutta la sua complessità; ritiene quindi opportuno, nella presente sede, licenziare il disegno di legge n. 436 nel testo proposto dalla Sottocommissione rinviando in un successivo momento la disciplina del *merchant banking*.

D'accordo col senatore Berlanda si dichiarano poi i senatori Fiocchi e Cavazzuti

Il senatore Finocchiaro, intervenendo nuovamente a sostegno della sua proposta di un breve rinvio, sottolinea la necessità di riesaminare l'emendamento governativo in tema di *merchant banking* alla luce dei due citati disegni di legge presentati presso la Camera dei deputati.

Il presidente Venanzetti, allo scopo di accelerare l'approvazione del disegno di legge n. 436, chiede al senatore Fiocchi se sia disponibile a presentare nel medesimo testo, presso questo ramo del Parlamento, il disegno di legge n. 2371 presentato alla Camera da alcuni deputati del Gruppo liberale; questo permetterebbe di approvare immediatamente il disegno di legge n. 436 e rinviare ad un successivo momento (in relazione al disegno di legge eventualmente presentato dal senatore Fiocchi) la disciplina del fenomeno del *merchant banking*.

Il senatore Fiocchi si dichiara disponibile ad accettare la richiesta avanzata dal presidente Venanzetti.

Il sottosegretario Fracanzani, parlando anche a nome del Ministro del tesoro, fa presente la necessità del Governo di affrontare, in tempi brevi, il problema rappresentato dall'attività di *merchant banking*; ribadisce, quindi, la sua richiesta di rinvio, soltanto per qualche giorno, dell'esame dell'emendamento governativo a suo tempo presentato in materia.

Preso atto di quanto dichiarato dal sottosegretario Fracanzani, la Commissione conviene di proseguire, per il momento, l'esame del testo predisposto dall'apposita Sottocommissione.

Ha quindi la parola il relatore D'Onofrio che illustra il testo base predisposto dalla Sottocommissione medesima.

Egli fa presente, in particolare, come, rispetto al disegno di legge originario, siano state introdotte due novità: la prima riguarda la definizione legislativa del limite di partecipazione (25 per cento) oltre il quale scatterebbe il meccanismo della vigilanza su base consolidata; la seconda novità è costituita dall'introduzione di un articolo 4 che prevede la commissione di sanzioni penali agli organi degli enti e delle società che non ottemperano agli obblighi di comunicazione finalizzati all'esercizio delle funzioni di vigilanza. Il relatore fa inoltre presente come siano stati accolti nel testo base alcuni emendamenti a suo tempo presentati dai senatori comunisti, mentre non è stato risolto definitivamente il problema dell'inserimento delle società fiduciarie nell'ambito della vigilanza su base consolidata.

Il senatore Cavazzuti si dichiara perplesso circa la definizione, per via legislativa, del limite (25 per cento) oltre cui scatterebbe la vigilanza su base consolidata; l'esperienza di altri mercati finanziari, più evoluti e più moderni del nostro, suggerisce l'opportunità di una maggiore flessibilità nell'individuazione del limite in questione. Si potrebbe, per esempio, attribuire ad un organo amministrativo, come il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, la definizione, di volta in volta, di tale limite.

Interviene quindi il senatore Bonazzi il quale sottolinea la rilevanza del provvedimento in relazione al perseguimento degli obiettivi di una migliore trasparenza e di un maggior controllo; si dichiara, in particolare, d'accordo con quanto asserito dal senatore Cavazzuti e presenta contestualmente alcuni emendamenti al testo base predisposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Berlanda spiega, a sua volta, i motivi per i quali intende espungere, dal testo dell'articolo 1 predisposto dalla Sottocommissione, le società fiduciarie dalla vigilanza su base consolidata, e presenta contestualmente un emendamento in tal senso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216** » (275), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 26 marzo 1985.

Il senatore D'Onofrio riferisce sui lavori della Sottocommissione.

Fa presente come essa sia, in linea di massima, pervenuta ad alcune conclusioni; in particolare si è deciso di espungere dal disegno di legge quelle norme che hanno già trovato attuazione con l'approvazione (definitiva) del disegno di legge n. 1284, rinviando ad un successivo momento la disciplina di alcuni particolari fenomeni di carattere societario (non ancora maturi per una immediata soluzione), quali la materia dei gruppi e quel-

la del cosiddetto *insider trading*. La Sottocommissione, sempre in linea di massima, ha poi deciso di individuare, a proposito delle offerte pubbliche di acquisto, alcune norme e criteri generali da inserire nel disegno di legge in esame, rimandando al potere regolamentare della CONSOB gli ulteriori elementi di dettaglio.

Il senatore Finocchiaro, preso atto delle dichiarazioni del relatore D'Onofrio, propone di proseguire l'esame del provvedimento in Sottocommissione.

Il senatore Berlanda si dichiara d'accordo con le indicazioni emerse in sede di Sottocommissione. così come sono state evidenziate dal relatore D'Onofrio. Fa tuttavia presente come sia assolutamente necessario, anche in relazione a recenti fatti, quali quelli della vendita della SME, che il Parlamento ed il Governo diano un segnale politico finalizzato ad una migliore regolamentazione dei mercati finanziari nell'ottica di una maggiore tutela dell'azionista-risparmiatore.

Il senatore Bonazzi si dichiara preventivamente favorevole al rinvio in Sottocommissione del provvedimento; sottolinea tuttavia come nei lavori della Sottocommissione stessa sia stato deciso di raccogliere adeguata documentazione riguardo ai fenomeni dell'*insider trading* e dei gruppi, al fine di verificare la possibilità da inserire in tal senso specifiche previsioni normative nel disegno di legge.

Il senatore Fiocchi, infine, dichiara di essere favorevole al rinvio in Sottocommissione del provvedimento in esame.

Quindi la Commissione conviene su tale rimessione alla sede ristretta e il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale** » (80), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra** » (141), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

- « **Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra** » (323), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra** » (656), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra** » (680), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Miglioramenti alle pensioni di guerra** » (705), di iniziativa del senatore De Cinque
- « **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (943), d'iniziativa del senatore Salvi
- « **Revisione del trattamento pensionistico di guerra** » (1145), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
- « **Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1150), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1308), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Pavan riferisce brevemente sul contenuto del disegno di legge n. 1308, osservando, a conclusione, che tale iniziativa legislativa coincide quasi totalmente, per il suo contenuto, con il disegno di legge n. 943, (di cui ha riferito nella seduta del 22 maggio).

Il relatore ritiene di dover premettere alcune considerazioni, prima che si proceda alla discussione generale. Sottolinea la necessità che le diverse parti politiche esprimano, nel dibattito, la loro posizione su alcuni punti pregiudiziali, in modo da dare alla prevista Sottocommissione la possibilità di svolgere un lavoro concreto: in particolare occorre decidere se si procederà con priorità all'esame dei disegni di legge nn. 80, 141 e 705 (secondo quanto proposto dal relatore stesso); e se si ritiene opportuno o

meno utilizzare lo strumento della delega legislativa al Governo.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Sega. Ritiene necessario sciogliere alcuni nodi prima di procedere alla costituzione della Sottocommissione. La copertura prevista in sede di legge finanziaria per i miglioramenti alle pensioni di guerra è del tutto inadeguata: la maggioranza e il Governo devono preliminarmente reperire mezzi finanziari aggiuntivi adeguati. Avverte quindi che i senatori comunisti sono contrari allo strumento della delega legislativa, che ha dato risultati in soddisfacenti nella passata legislatura; sono altresì contrari a dar precedenza all'esame dei tre disegni di legge ricordati ora dal relatore, in quanto, pur comprendendo le sottostanti motivazioni morali, ciò stimolerebbe ulteriori richieste di precedenza. Infine la sua parte politica ritiene opportuno che si prenda a base, per il seguito dell'esame, il disegno di legge n. 656.

Il senatore Beorchia dichiara che i senatori democristiani sono d'accordo con il relatore sui mutamenti di fondo da introdurre nella struttura e nei criteri direttivi della pensionistica di guerra; sono contrari all'utilizzo della delega legislativa; sono favorevoli a dare una precedenza ai tre disegni di legge sopra menzionati, tenendo conto che si tratta di pochissimi beneficiari di pensione, che attendono da grandissimo tempo e che sono sufficienti esigue risorse finanziarie per l'attuazione delle tre iniziative.

Il senatore Beorchia precisa altresì che, per il seguito dell'esame, è necessario avere dal Governo informazioni accurate sull'entità delle maggiori spese conseguenti alle diverse ipotesi di miglioramento prospettate, nei disegni di legge in titolo, per le singole categorie; inoltre devono essere chiarite dal Governo le cause dei deprecabili ritardi nella definizione delle pratiche per richiesta di pensione o di miglioramenti pensionistici.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario allo strumento della delega legislativa, favorevole a prendere a base per il futuro esame il disegno di legge n. 656; contrario ad una priorità per i disegni di legge

nn. 80, 141 e 705 in quanto ciò creerebbe confusione e disorganicità nella legislazione sulle pensioni di guerra. Ritene che il Governo debba urgentemente fornire gli elementi richiesti dal senatore Beorchia; infine sottolinea l'esigenza di procedere al più presto alla costituzione di una Sottocommissione.

Il senatore De Cinque, premesso che i destinatari dei miglioramenti pensionistici di cui al disegno di legge n. 705 sono soltanto quattrocento persone, e che d'altra parte si tratta di superinvalidi, posti in condizioni di vita penosissime, ritiene che si debba tener conto di tali sofferenze, che, pur nel disagio generale dei pensionati di guerra, hanno una particolare incidenza. Propone pertanto che vengano esaminati con priorità i tre disegni di legge sopra ricordati.

Il senatore Pintus si dichiara contrario allo strumento di delega legislativa e favorevole alla costituzione immediata di una Sottocommissione. Concorda sulla esigenza di dare priorità al disegno di legge n. 705, concernente i grandi invalidi, osservando che le corrispondenti situazioni cagionate da invalidità di lavoro godono di un trattamento finanziario assai più elevato.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Ravaglia.

Premette che appare difficile, se non impossibile, reperire mezzi di finanziamento aggiuntivi, al di là dello stanziamento del fondo globale di parte corrente. Il Governo preferirebbe l'utilizzazione dello strumento di delega legislativa; tuttavia, preso atto dell'orientamento della Commissione, fornirà tutti i dati richiesti per facilitare il seguito dell'esame, diretto a pervenire alla redazione di un testo unificato inteso come legislazione diretta.

Riguardo alle priorità d'esame che sono state proposte per alcuni disegni di legge, il Governo preferirebbe non suddividere la materia in diversi provvedimenti; tuttavia si rimette alla Commissione. Quanto al modo di utilizzare più convenientemente lo stanziamento reso disponibile dalla legge finanziaria (227 miliardi), il Governo ritiene che si debbano definire anzitutto alcune priorità, per procedere poi su tale base ai

miglioramenti compatibili con l'anzidetto *plafond* di 227 miliardi. Prima di ogni miglioramento si dovrebbe però pensare ad una normativa per il recupero del potere di acquisto delle pensioni colpite dall'inflazione, come del resto è richiesto in tutti i disegni di legge in esame. Il Governo riterrebbe preferibile, come testo base per il seguito dell'esame, il disegno di legge n. 1150.

Al fine di risolvere una volta per tutte il problema del mantenimento del potere di acquisto delle pensioni di fronte all'inflazione, il sottosegretario Ravaglia rileva l'opportunità di applicare per intero l'indice di cui all'articolo 9 della legge n. 160 del 3 giugno 1975, prendendo come base di calcolo fissa le pensioni al 31 dicembre 1981, senza cioè procedimento cumulativo. In tal modo l'adeguamento per l'inflazione sarebbe, per quest'anno, del 13 per cento anziché del 7 per cento.

Il Sottosegretario passa quindi ad esporre il punto di vista del Governo circa la migliore utilizzazione dello stanziamento consentito nella legge finanziaria.

L'aumento delle pensioni potrebbe avvenire in via percentuale, così da mantenere l'attuale rapporto tra le varie categorie di pensioni, privilegiando i trattamenti pensionistici diretti, quelli delle vedove dei grandi invalidi, unificando le tabelle *M* ed *S* ed attenuando, in conseguenza, i trattamenti di pensione indiretti o di reversibilità, come quelli per i collaterali, dove è più lontano il rapporto diretto o indiretto con l'infermità o le conseguenze dovute a fatto di guerra. Attualmente, più che di atto di risarcimento e di doveroso riconoscimento a chi ha servito la Patria in armi, si può parlare di atti di assistenza, a distanza di anni dagli eventi bellici, a favore di chi soltanto in via del tutto attenuata ha subito dei riflessi per causa di guerra. Gli assegni di superinvalidità, quali in atto previsti dalla tabella *E*, potrebbero essere rideterminati in modo da riconoscere maggiormente, in termini finanziari, le mutilazioni e le infermità che sono conseguenza immediata e diretta di cause di guerra.

Gli importi delle indennità di assistenza e di accompagnamento potrebbero essere aumentati, cercando di renderli per quanto

possibile adeguati alle effettive esigenze degli invalidi di guerra. Sulla base delle esperienze acquisite, si potrebbero aggiornare: la tabella *E* di classificazione delle invalidità, ossia l'inquadramento delle varie infermità nelle lettere previste da detta tabella, in modo da evitare le incongruenze che sono state rilevate; la tabella *F*, e la tabella *FI*; si potrebbero inoltre aggiornare i criteri di applicazione di tali tabelle.

L'attuale limite di reddito (lire 5.200.000) per conseguire nei casi previsti (orfani, collaterali, vedove risposate eccetera) il trattamento pensionistico potrebbe essere portato sui sei milioni. Per contribuire allo smaltimento dell'ingente numero di ricorsi giacenti presso la Corte dei conti (circa duecentomila), si potrebbe ulteriormente estendere la revisione amministrativa già prevista dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, da effettuarsi dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, prevedendo, a domanda degli interessati, la possibilità che si proceda a nuove valutazioni e a nuove istruttorie, interpretando con equità e con comprensione i presupposti di diritto e di fatto posti a suo tempo a base del provvedimento impugnato. Previe intese da assumere con la Corte dei conti, si potrebbero concordare disposizioni intese a snellire, per i ricorsi giurisdizionali in materia di pensioni di guerra, le procedure vigenti, piuttosto complesse. Si potrebbe prevedere, a domanda degli interessati e fermo restando — ove occorra — il riconoscimento giuridico, l'attualizzazione delle pensioni concesse ai genitori, ai collaterali ed ai soggetti ad essi assimilati. Si tratta di pensioni di importo modesto, percepite da persone anziane, e quindi l'attualizzazione potrebbe consentire agli interessati di usufruire di una certa somma: nello stesso tempo si risparmierebbero i costi amministrativi piuttosto elevati per il pagamento mensile di queste pensioni.

Si dovrebbe tendere a non snaturare la legislazione pensionistica di guerra — legislazione speciale preordinata a risarcire e a riconoscere coloro che per eventi con-

nessi a causa di guerra abbiano perduto la vita o subito menomazioni nella integrità fisica — estendendola a fattispecie non riconducibili ad avvenimenti bellici.

Si dovrebbe evitare l'introduzione di nuovi assegni finanziari (per riconoscere determinate situazioni ed infermità), preferendo, ove necessario, l'aumento delle tabelle-base delle pensioni e delle superinvalidità, al fine anche di una maggiore semplificazione amministrativa per una più rapida applicazione della legge.

Ovviamente, dovrebbe porsi ogni cura, conclude il sottosegretario Ravaglia, affinché i benefici da accordare ai pensionati di guerra con l'emanando provvedimento non comportino un onere superiore ai 227 miliardi di lire, autorizzati con la legge finanziaria per l'anno 1985.

Il relatore Pavan, riferendosi alle considerazioni da ultimo fatte dal sottosegretario Ravaglia sulle limitazioni finanziarie, fa presente di aver proposto come testo base il disegno di legge n. 656, pur avvertendo al tempo stesso che con tale disegno di legge si sconfinava largamente oltre il limite dei 227 miliardi. Ribadisce tuttavia l'esigenza che possano essere utilizzati, per i miglioramenti pensionistici, gli eventuali avanzi a fine gestione sugli stanziamenti di bilancio per le pensioni di guerra. (Il sottosegretario Ravaglia esprime il consenso di massima del Governo su tale richiesta). Il relatore ricorda infine l'esigenza di evitare aumenti meccanici delle pensioni, sulla base della maggiorazione automatica delle percentuali, mentre occorre modificare la struttura stessa delle pensioni di guerra.

Il presidente Venanzetti rileva un comune orientamento nella Commissione per la costituzione di una Sottocommissione, restando inteso che ovviamente, qualora il progetto di testo unificato elaborato da tale Sottocommissione comportasse uno sconfinamento al di sopra dei 227 miliardi, esso dovrebbe essere sottoposto alla 5ª Commissione per il prescritto parere.

Si procede infine alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, che sarà presieduta dal relatore Pavan e sarà composta da due sena-

tori del Gruppo democristiano, due del Gruppo comunista, ed uno per ciascuno degli altri Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER UNA PROROGA DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il senatore Pollastrelli, premesso che sulla risposta del Ministro delle finanze alla sua interrogazione n. 3-00880 svolta il 22 maggio, in Commissione, si è dichiarato insoddisfatto, e che in sostanza l'Amministrazione non sembra aver considerato le difficoltà insorte, per i contribuenti, in relazione agli adempimenti conseguenti al « decreto Visentini » (da espletare prima della dichiarazione dei redditi), sottolinea l'opportunità di rappresentare al Ministro delle finanze

l'esigenza di una proroga dei termini, anche di modesta entità (sarebbero sufficienti dieci giorni), atteso che altrimenti si dovrebbe poi procedere, in mancanza di proroga, ad una sanatoria.

Il presidente Venanzetti, preso atto che i Commissari non esprimano alcun rilievo in relazione all'intervento del senatore Pollastrelli, assicura che esporrà al Ministro il punto di vista manifestato dallo stesso senatore Pollastrelli.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta convocata per domani, giovedì 30 maggio, anziché alle ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

131ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono il Ministro per i beni culturali ed ambientali Gullotti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto " Guglielmo Marconi " con sede in Camogli (Genova) » (266), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 15 aprile scorso.

Il Presidente dà lettura dei pareri formulati dalla Commissione bilancio e dalla Commissione lavori pubblici.

Ha la parola il senatore Ulianich il quale chiede chiarimenti in ordine ai criteri di selezione degli studenti ammessi al convitto « Guglielmo Marconi », auspicando una parità di trattamento per tutti i cittadini.

Si apre in proposito una discussione, cui intervengono il relatore Ferrara Salute, il quale si dice perplesso circa l'opportunità di stabilire il principio secondo cui si concedono finanziamenti solo alle istituzioni che si uniformino a criteri di selezione stabiliti per legge e non in relazione al riconoscimento della utilità sociale della istituzione medesima, ed il presidente Valitutti che, pur non condividendo la posizione manifestata dal senatore Ulianich, propone alla Commis-

sione, onde fugare ogni perplessità circa i criteri di ammissione dei convittori, di rinviare il seguito della discussione nell'attesa di acquisire lo statuto del Convitto.

Il sottosegretario Maravalle, dichiarandosi d'accordo con il relatore, si rimette alla presidenza riguardo alle decisioni di carattere procedurale che si vorranno adottare. Precisa inoltre, per rassicurare il senatore Ulianich, che, poichè il Convitto già gode di contributi del Ministero della marina mercantile, sicuramente saranno già stati vagliati i criteri relativi al reclutamento prima citato.

Dopo nuovi interventi del presidente Valitutti, del senatore Ulianich e del senatore Ferrara Salute, il seguito dell'esame viene rinviato in attesa che vengano acquisiti lo Statuto dell'ente ed il bilancio relativo all'ultimo esercizio (in vista anche di una richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria » (1333)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Spittella che fa anzitutto presente che gli stanziamenti di cui alla legge n. 50 del 1976, concernente il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria, coprivano il periodo fino al 1981 e che quindi — successivamente a tale data — non vi è stata alcuna nuova dotazione finanziaria, evento questo che ha provocato uno stato di crisi obiettiva.

In secondo luogo, il relatore fa presente che solo di recente è stato completato l'utilizzo dei citati fondi e ciò in ragione delle lentezze procedurali, che si è cercato peraltro di snellire con successivi interventi legislativi. Rilevato che nessun successivo stanziamento in proposito è stato finora iscritto nelle leggi finanziarie annuali, nonostante un esplicito rinvio legislativo a tal fine, for-

nisce indicazioni relative al quadro delle risorse che vengono mobilitate con il provvedimento: si tratta di due distinti interventi, l'uno — di carattere globale — a favore di tutte le Università; l'altro destinato specificamente alla realizzazione del complesso edilizio della seconda Università di Roma ed in particolare del Policlinico, la cui realizzazione costituisce un indilazionabile impegno, visto l'avvio già del terzo anno di corso degli studi in medicina. Pur rilevando che qualche perplessità può sorgere circa la ripartizione delle risorse fra il complesso delle Università e l'Università di Tor Vergata, rileva che è la situazione drammatica della seconda Università di Roma a giustificare una tale scelta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ferrara Salute premette una valutazione di carattere generale: si tratta di un provvedimento che va attentamente valutato in quanto non costituisce una semplice « legge tampone », poichè contiene scelte che caratterizzeranno l'intero assetto universitario futuro. Per quanto concerne il merito, chiede delucidazioni circa la fruibilità da parte della medesima Università di Tor Vergata dei fondi destinati in modo complessivo alle Università italiane e si dice quindi particolarmente preoccupato del fatto che sia stato attivato già da anni un corso di laurea in medicina senza contestuale conferimento di stanziamenti adeguati. Chiede infine che il Governo fornisca dati relativamente al fabbisogno finanziario per le altre facoltà attivate a Tor Vergata.

Il presidente Valitutti avverte che a partire dalla prossima seduta sarà posto all'ordine del giorno, per connessione di materia con il disegno di legge in titolo, anche il disegno di legge n. 1214, ieri assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato** » (1247), d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri

« **Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle**

orchestre » (1318), d'iniziativa dei deputati Carrelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Valitutti, rilevando che si tratta del differimento del termine per l'esercizio dell'opzione concessa agli insegnanti dei conservatori che abbiano altresì rapporti di lavoro dipendente con altre istituzioni musicali. Ne sollecita la rapida approvazione da parte della Commissione, tenuto anche conto dell'unanime voto favorevole registratosi presso la Camera dei deputati. Fa presente, infine, che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1247.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Venturi, presentatore del disegno di legge n. 1247, annunzia che se la mancata emissione del parere dovesse costituire un ostacolo ai lavori della Commissione, potrebbe trasformare il tenore della sua proposta in un ordine del giorno.

Ha quindi la parola il senatore Mascagni che rileva come il problema del doppio rapporto di lavoro dipendente dei docenti dei conservatori sia non soltanto annoso quanto risolto sempre con discipline mai attuate in concreto, se non esplicitamente disattese dalla stessa Amministrazione, dando così luogo a controversie anche giudiziarie. Fa quindi presente che, se nel passato le scarse occasioni per tenersi in esercizio dal punto di vista artistico rendevano ammissibile la deroga ai principi generali dell'ordinamento sul pubblico impiego, ormai lo stato di sviluppo della vita musicale è tale per cui una tale doppia dipendenza non è più giustificabile, anche perchè crea un obiettivo disagio tra i giovani che intendono inserirsi a pieno titolo in questo settore. Dopo aver ricordato che vi sono addirittura degli scioperi volti a sollecitare l'accoglimento del provvedimento, auspica che vengano forniti dati completi ed approfonditi che consentano di disciplinare definitivamente la materia, tenendo conto delle situazioni soggettive di coloro che versano nella situazione in questione. Avanza formalmente la proposta di limitare la proroga all'esame ad un solo anno, dando inca-

rico al Governo di riferire entro il detto termine per disciplinare definitivamente la questione stessa.

Il senatore Boggio, lamentando l'irrazionale proliferare dei Conservatori con risultati artistici peraltro deludenti, fa presente che anche dal punto di vista del settore dello spettacolo il regime di doppia dipendenza oggi ammesso crea delle rigidità nell'utilizzo del personale tale da far accrescere i costi che gravano sulle istituzioni musicali. Propone di concedere una proroga che sia strettamente collegata o all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore o alla legge di riforma del settore dello spettacolo.

Il senatore Spitella, dettosi contrario in via generale ai provvedimenti di proroga, dice di essere preoccupato per la prospettiva della assunzione di artisti stranieri nelle istituzioni musicali relativamente ai posti che saranno sicuramente lasciati liberi dai docenti che, come tutto lascia prevedere, opteranno per rimanere nei Conservatori.

Il senatore Ferrara Salute si dice estremamente preoccupato per l'atteggiamento che si assume con il prorogare in continuazione termini già in precedenza prorogati da altre leggi: questo modo di fare crea nei cittadini l'obiettivo attesa di sempre nuove proroghe. Annuncia che il suo Gruppo politico non ritiene di poter accettare, allo stato, il disegno di legge anche se non è pregiudizialmente contrario ad approvarlo se il Governo intende assumere precisi impegni per la soluzione complessiva del problema.

Il senatore Panigazzi si dice a sua volta perplesso, rilevando che gli emendamenti che intende presentare sul disegno di legge non possono che accrescere lo stato di disagio espresso da molti commissari, anche se tendono a sanare situazioni di obiettiva discriminazione a danno di taluni docenti. Chiede quindi una pausa di riflessione.

Dopo interventi dei senatori Boggio, Giangregorio (che sollecita l'approvazione del provvedimento) e Mascagni, ha la parola il sottosegretario Amalfitano il quale fa presente che il rinvio del termine per l'esercizio dell'opzione è giustificato dalla necessità di attendere la riforma dell'ordinamento dei Conservatori, per la cui approvazione non

sussistono ad oggi le oggettive condizioni di maturazione culturale. Dopo aver fatto presente che è sulla base di questa considerazione che la Camera dei deputati ha approvato il provvedimento in prima lettura, precisa che il Governo non ha certo bisogno di un anno di tempo per fornire dati analitici relativamente agli insegnanti che si trovano a dover optare, essendo il problema — come ha già affermato — di altra natura.

Il senatore Ferrara Salute, intervenendo nuovamente, fa presente che la discussione del provvedimento richiede tempo per una adeguata maturazione, nonché chiarimenti da parte del Governo circa le prospettive legislative che intende adottare in relazione alle questioni pregiudiziali poste. Rileva quindi che, nella trattazione del disegno di legge, è chiaramente emersa la disattenzione dell'Amministrazione nell'applicazione della legge.

Il presidente Valitutti fa presente che, circa il seguito della discussione, valuterà l'Ufficio di Presidenza della Commissione già convocato per oggi.

Il senatore Mascagni chiede che si assuma comunque una decisione entro l'11 luglio, facendo presente che la sua proposta di proroga limitata ad un anno è volta ad evitare che, per la ristrettezza dei termini, non si riesca a risolvere adeguatamente il problema all'esame.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1322), d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Valitutti avverte che l'esame del provvedimento deve essere rinviato ad altra data poichè il relatore designato, senatore Mezzapesa, è assente per missione.

La senatrice Nespola si dice preoccupata per questo ritardo, anche perchè l'Amministrazione — nell'incertezza sull'approvazione o meno del provvedimento — non sta procedendo alle operazioni di trasferimento degli insegnanti.

Il sottosegretario Amalfitano precisa che, per non provocare intralci, occorre deliberare in merito entro la fine del corrente mese.

L'esame viene quindi rinviato.

« Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani » (411), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 18 aprile scorso.

Il senatore Boggio dà conto del contenuto del provvedimento, non avendo avuto l'opportunità di svolgere la relazione quando la Commissione ha dato inizio alla trattazione del provvedimento. Si dice favorevole alla sua approvazione sollecitando alcune modificazioni.

Dopo che il presidente Valitutti ha rammentato che la Commissione aveva già deciso di sopprimere l'articolo 11 del provvedimento, hanno la parola il senatore Mascagni, che illustra un suo emendamento all'articolo 4, il senatore Fabbri ed il ministro Gullotti.

Si passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione vengono approvati, con distinte votazioni, nel testo del proponente gli articoli da 1 a 3.

Si passa all'articolo 4. Senza discussione viene accolto un emendamento del senatore Mascagni e quindi un emendamento del ministro Gullotti. L'articolo viene quindi approvato nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 5.

Dopo una discussione in cui intervengono ripetutamente il presidente Valitutti, il ministro Gullotti, il senatore Fabbri ed il senatore Spitella, viene messo ai voti ed approvato un testo interamente sostitutivo proposto dal ministro Gullotti.

Vengono quindi approvati nel testo del proponente, con distinte votazioni, gli articoli da 6 a 8.

Si passa all'articolo 9.

Dopo che è stato approvato un emendamento del ministro Gullotti all'ultimo comma, l'articolo viene accolto nel testo così emendato.

Dopo che l'articolo 10 è stato accolto nel testo del proponente, si passa all'esame di un emendamento tendente a inserire un articolo aggiuntivo, *10-bis*, proposto dal senatore Spitella. Dopo ripetuti interventi del presentatore dell'emendamento, del presidente Valitutti e del ministro Gullotti, l'emendamento viene approvato dalla Commissione in una nuova formulazione.

Senza discussione vengono quindi approvati l'articolo 12, una modifica di coordinamento all'articolo 5, e quindi l'articolo stesso nel testo coordinato.

Il Presidente avverte che, in conseguenza della soppressione dell'articolo 11, il titolo del provvedimento viene così riformulato: « Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani ».

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 13,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

86^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CARMENO

indi del Presidente

BALDI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Diciplina dell'agriturismo »**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Carmeno fa presente che si è in attesa di ricevere il nuovo parere della Commissione affari costituzionali, in relazione agli emendamenti presentati dal relatore al disegno di legge, il cui esame è stato sospeso nella seduta del 22 maggio scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico » (790), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

« Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Melandri propone, al fine di agevolare i lavori della Commissione sul problema dell'inquadramento giuridico delle attività di allevamento, che venga disgiunto l'esame dei disegni di legge, rinviando il se-

guito dell'esame del disegno n. 790, già sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso, e concentrando l'attenzione solo sulle ipotesi prospettate nel disegno di legge n. 1232, nel quale tale materia è trattata da una angolatura più ristretta, e pertanto con obiettivi più facilmente raggiungibili.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame del disegno di legge n. 790 è rinviato.

Il senatore Melandri riferisce, quindi, in sostituzione del senatore Baldi, sul disegno di legge n. 1232: premesso che l'istituto preposto alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, in base ai vigenti articoli 206 e 207 del decreto presidenziale n. 1124 del 1965, continua a considerare come industriale quelle aziende di allevamento che non traggono il mangime dalla coltivazione del proprio terreno, sottolinea l'assurdità di tale posizione dal momento che non esistono più casi di aziende che utilizzino soltanto il mangime di propria produzione, basandosi ormai l'alimentazione animale su alimenti bilanciati, formulati con tecniche più calibrate e sofisticate, rispetto a quanto era possibile fare quaranta anni fa secondo la vecchia tecnologia cui si riferiva la stessa normativa del codice civile.

Con il disegno di legge in esame, prosegue il relatore Melandri si propone, all'articolo 1, un nuovo testo dell'articolo 206 del citato decreto presidenziale, nel quale viene considerata agricola anche l'impresa esercente l'allevamento degli animali. Il problema che il disegno di legge risolve si limita al comparto infortunistico, rimanendo ancora da disciplinare — prosegue l'oratore — tutti gli altri aspetti relativi all'allevamento, basati sul principio del rischio biologico (problemi affrontati col disegno di legge n. 790).

Ricordato quindi che l'articolo 2 del disegno di legge provvede, coerentemente a quanto previsto all'articolo 1, l'abrogazione del disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 207 del citato decreto presidenziale n. 1124, il relatore Melandri conclude auspi-

cando una rapida definizione del disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore De Toffol, premesso che il problema dell'inquadramento giuridico delle attività di allevamento deve essere affrontato e disciplinato in tutta la sua dimensione e pur condividendo la difficoltà di giungere ad una soluzione in materia (non è facile, egli sottolinea, generalizzare dati attinenti ad una problematica molto complessa), osserva che la risposta fornita dal disegno di legge in esame non è adeguata alla complessità del problema.

Osservato poi che il ricorso a « legghine » rischia di creare ulteriore confusione, dichiara che la sua parte politica non condivide la normativa proposta, ritenendo che l'intervento nel campo infortunistico debba concernere aziende che traggono il reddito di due terzi dalla coltivazione del fondo, sancendo il principio del collegamento con la terra. Conclude auspicando che si diano segnali precisi e si giunga ad una disciplina di carattere generale.

Il senatore Diana invita a limitare l'esame allo specifico argomento proposto dal disegno di legge che, pur nella sua limitata dimensione, consente di dare chiarezza allo specifico problema, contribuendo quindi ad avviare la soluzione del problema più generale. Il testo vigente del citato articolo 206 risale ad una normativa del 1917, e non c'è da sorprendersi se la concezione dell'attività agricola di allora non consentiva di immaginare, in una azienda agricola, un'attività di allevamento non basata sul solo mangime ottenuto nel proprio fondo. Il progresso tecnico, cui l'ordinamento giuridico deve tenersi in costante collegamento, ha fatto uscire gli avicoli dalla bassa corte trasferendoli all'allevamento per la produzione economica di carne. Ignorare tutto ciò, prosegue il senatore Diana, significa alimentare delle finzioni che possono solo giovare alle medie e grandi aziende ma non a quelle di piccole dimensioni. Sottolineato poi che non esistono in Italia vere « stalle portuali » (sono presenti solo nei Paesi del Nord Europa), e ribadito che è irrealistico supporre che una azienda media di quaranta capi possa produrre tutto il foraggio di cui ha bisogno,

il senatore Diana conclude auspicando che si diffonda la consapevolezza che una agricoltura moderna non può continuare ad essere vista nell'ottica della fase « ruspante » del passato, e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge che propone una precisa soluzione ad uno specifico problema, contribuendo a sciogliere i nodi di una più ampia portata.

Il senatore Guarascio, premesso di condividere le considerazioni svolte dal senatore De Toffol, richiama l'attenzione sulla esigenza che la zootecnia venga considerata un momento del reddito agricolo, nell'ambito di una agricoltura integrata, basata sullo sviluppo dell'allevamento in collina e in montagna. Pone quindi l'accento sulla necessità di evitare il pericolo di divisione netta fra zootecnia di aree sviluppate e zootecnia di aree interne arretrate. Il senatore Guarascio conclude sottolineando il significato politico del problema e auspicando che non venga accentuato il suddetto divario.

Dopo un breve intervento del senatore Diana (fa presente che non si tratta, nel caso in esame, di dare incentivi bensì di superare il concetto di zootecnia come pastorizia), il senatore Ferrara Nicola si sofferma, anzitutto, sul vasto contenzioso in corso fra l'Inail e le aziende di allevamento, ponendo in evidenza le nuove norme vigenti in materia di calcolo di contributi. Si dichiara quindi dell'avviso di dar seguito al disegno di legge in esame al fine di risolvere il predetto contenzioso e di assicurare serenità operativa alle aziende, senza peraltro nulla pregiudicare per quanto attiene ai nodi del problema generale.

Il senatore De Toffol interviene nuovamente rilevando come la complessità del problema sia dimostrata dalla stessa presentazione di due diversi disegni di legge da parte di appartenenti allo stesso Gruppo democratico cristiano, nel quale non c'è identità di vedute. Riconosciuto quindi che il problema del contenzioso con l'Inail è un dato di fatto, dichiara di non ritenere giusto che si affronti il problema solo da una particolare ottica, senza affrontare gli altri più generali aspetti dell'inquadramento giuridico dell'attività di allevamento, cui si riferi-

sce il disegno di legge presentato dai senatori Melandri ed altri.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione e il rappresentante del Governo.

Il relatore Melandri, premette che le esigenze di carattere generale sottolineate dal senatore De Toffol, vanno al di là degli scopi del disegno di legge in esame, con il quale si intende far fronte alla gravosa situazione venutasi a creare a danno degli allevatori, ai quali vengono elevate pesanti multe per centinaia di milioni dall'Inail, sulla base di interpretazioni legislative che non possono più essere accettate. Si tratta dunque di risolvere con urgenza uno specifico problema, rinviando ad un momento successivo la soluzione del problema generale dell'inquadramento giuridico.

Il sottosegretario Zurlo, soffermatosi inizialmente sulle finalità del disegno di legge inteso a superare una interpretazione che penalizza gli allevamenti, nonchè sul problema dell'aggancio al fattore della ruralità tenuto in evidenza dalla normativa vigente in campo fiscale, chiede che la Commissione rinvii di una settimana la conclusione dell'esame del disegno di legge, onde consentire al Ministero dell'agricoltura di definire e concordare un comune atteggiamento col Ministero del lavoro.

Seguono interventi del relatore Melandri, ad avviso del quale il Governo potrà far conoscere il proprio atteggiamento in sede di discussione in Assemblea; del sottosegretario Zurlo, che ribadisce l'opportunità che il Governo si presenti con una posizione concordata, e del senatore Mondo, che si dice favorevole al rinvio chiesto dal sottosegretario Zurlo anche al fine di avere ulteriori ragguagli sulla disciplina fiscale.

Dopo ulteriori interventi del relatore Melandri, per chiarire che ci si trova di fronte alla circoscritta materia della disciplina antinfortunistica, e del senatore Mondo, il quale prende atto del ragguaglio del senatore Melandri ribadendo comunque l'opportunità di dare una settimana di tempo al Governo, il senatore De Toffol ribadisce che, a suo avviso c'è il tempo necessario per affrontare una normativa generale su tutta la proble-

matica, stabilendo se ci si trova di fronte a categorie agricole o non agricole, mentre invita la maggioranza a mettersi d'accordo evitando di dare segnali che diano illusioni sui nodi di fondo.

Prendono nuovamente la parola il senatore Diana, per ribadire l'urgenza del disegno di legge in esame inteso a chiarire il contenzioso in atto, il sottosegretario Zurlo, che riconosce l'urgenza del provvedimento e sottolinea l'utilità del rinvio di una settimana per consentire al Governo di trovare una intesa, e il relatore Melandri, che si associa alle considerazioni del senatore Diana e sottolinea le scarse speranze che il Ministero dell'agricoltura possa raggiungere col Ministero del lavoro quella intesa non ottenuta sino ad oggi.

Il senatore Neri, premesso di condividere le considerazioni del relatore Melandri, osserva che può essere utile una breve pausa di riflessione, con l'impegno che alla ripresa dei lavori la Commissione definisca l'iter del provvedimento, con o senza il parere del Governo.

Il senatore De Toffol, nel prendere atto del rilievo del relatore Melandri sull'inerzia del Governo, ribadisce la disponibilità del suo Gruppo a continuare il dibattito. La sua parte politica, egli aggiunge, non si opporrà nel caso di un rinvio, fermo restando l'obiettivo di arrivare in porto.

Dopo un breve intervento del senatore Ferrara Nicola, non contrario al rinvio di una settimana, prende nuovamente la parola il sottosegretario Zurlo per assicurare che alla prossima ripresa dei lavori della Commissione, il Governo farà conoscere la propria posizione.

Seguono brevi interventi del senatore Diana, sulle previsioni dei tempi di ripresa del dibattito, e del presidente Baldi — ad avviso del quale l'esame del disegno di legge potrà essere ripreso il prossimo 12 giugno (restando sospesi i lavori parlamentari nel corso della prossima settimana in vista della consultazione referendaria) — e quindi, dopo dichiarazioni di astensione dal voto dei senatori Mondo e De Toffol, la Commissione accoglie la richiesta di rinvio proposta dal Governo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici » (963), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore Ferrara Nicola riferisce alla Commissione.

Premessi taluni cenni sui tentativi di regolamentazione della materia, da una proposta di legge analoga a quella in esame presentata nel corso della VIII legislatura, fino ad arrivare alla proposta presentata nella corrente legislatura alla Camera dei deputati, e approvata da quella XI Commissione il 26 settembre dello scorso anno, il relatore si sofferma ad evidenziare i tratti storici che caratterizzano l'evoluzione normativa relativa agli istituti professionali di stato per l'agricoltura, da cui sono scaturiti migliaia di tecnici; sottolinea come — nonostante la legge istitutiva abbia riconosciuto l'equipollenza del titolo di studio di agrotecnico a quello di perito agrario — ai diplomati degli Istituti professionali sia stata rifiutata l'iscrizione agli albi professionali del settore affine e pone in evidenza la richiesta degli agrotecnici volta alla istituzione di un proprio albo professionale allo scopo di facilitarne, appunto l'attività. È stato inoltre rilevato, prosegue il relatore Ferrara, da un approfondito esame comparativo fra il corso di perito agrario e quello di agrotecnico, un sostanziale equilibrio qualitativo e quantitativo sul piano della serietà e completezza dei due diversi cicli di studio, nonché una differenziazione dell'impostazione formativa di fondo e delle finalità professionali. Poste quindi in rilievo le principali materie di studio che caratterizzano il corso di agrotecnico, egli rileva che è stato riconosciuto che per la categoria degli agrotecnici sussistono i requisiti per la creazione di albi e di organismi collegiali rappresentativi. È inoltre emersa — prosegue il relatore Ferrara — l'esigenza di corrispondere alle aspettative esistenti sul piano comunitario, incoraggiando i giovani a lavorare nel settore agricolo, con l'agevolare l'inserimento nelle strutture produttive di tutti coloro che hanno percorso positivamente un ade-

guato *iter* formativo: ricorda, in proposito, la normativa CEE che disciplina la formazione dei consulenti socioeconomici a tutti i diplomati di istituti ad indirizzo agrario.

Il relatore passa quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge: si prevede l'abolizione del carattere sperimentale dei corsi post-qualifica istituiti con la legge n. 754 del 1969, che divengono pertanto stabili (articolo 1); è istituito il collegio degli agrotecnici, incaricato di tenere l'Albo degli agrotecnici della Provincia (articolo 2); si disciplina la composizione del consiglio del collegio (articolo 3) e la istituzione presso il Ministero di grazia e giustizia del Collegio nazionale degli agrotecnici (articolo 4), nonché i requisiti richiesti per la iscrizione all'Albo e la procedura di iscrizione (articoli da 5 a 8). Il disegno di legge disciplina inoltre i casi di cancellazione dall'Albo (articoli 9 e 10), le attività consentite dalla iscrizione all'Albo (articolo 11), i compiti del consiglio del collegio provinciale (articoli 12, 13 e 14). L'articolo 15 reca, infine, la copertura finanziaria.

Il relatore Ferrara, successivamente, dopo aver evidenziato i pareri favorevoli espressi dalla Commissione giustizia e dalla Commissione affari costituzionali, passa a soffermarsi sul parere contrario espresso dalla Commissione bilancio e sulle osservazioni avanzate dal Ministero del tesoro; evidenziato, infine, per quanto riguarda il parere contrario della Commissione pubblica istruzione, che si tratta di affrontare un problema di sbocco professionale e non di riforma di corsi di studio, il relatore conclude rilevando l'esigenza di trovare una soluzione per quanto attiene ai problemi di carattere finanziario.

Si apre la discussione generale.

Il presidente Baldi richiama l'attenzione sul problema sollevato dal parere della Commissione pubblica istruzione e sulla questione della copertura finanziaria disciplinata dal primo comma dell'articolo 15. Osservato a quest'ultimo riguardo che si tratta di somme che non dovrebbero essere irreperibili, prospetta l'opportunità di approfondire l'esame del testo, nell'intento di poter ottenere un nuovo parere favorevole della Commis-

sione bilancio. Invita quindi il relatore ad una analisi in tal senso.

Dopo alcuni chiarimenti di carattere procedurale forniti al senatore Carmeno dal presidente Baldi, prende la parola il senatore Carmeno.

Premesso che le osservazioni della Commissione affari costituzionali possono essere accoglibili, anche se porteranno ad un certo ritardo nell'esame del disegno di legge, per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio osserva che rimangono incomprendibili i motivi di contrarietà emersi in relazione alla copertura finanziaria. Si tratta infatti, egli osserva, di corsi già in essere da quindici anni (con equipollenza agli studi dei tecnici agrari e con accesso all'Università, alla carriera di concetto della pubblica amministrazione e all'insegnamento), per i quali dovrebbe sussistere la ordinaria copertura annuale. Nè peraltro, aggiunge il senatore Carmeno, si tratta di ampliare il numero dei corsi mentre, per quanto attiene al funzionamento dei collegi, l'articolo 15 del testo proposto dalla Camera dei deputati prevede già una tassa di concessione governativa, da variare annualmente in modo che il ricavato compensi le spese.

Ribadito quindi che non è accoglibile il riferimento alla riforma della scuola superiore, trattandosi di operare intanto sulla situazione esistente, il senatore Carmeno evidenzia la necessità di trovare una costruttiva collaborazione con la Commissione bilancio per giungere ad un chiarimento, in vista del

quale egli ritiene anche utile l'istituzione di una Sottocommissione.

Il senatore Di Lembo interviene a sottolineare, in particolare, che la normativa sui corsi di studio in esame non prevede funzioni didattiche da parte di professori di ruolo bensì da parte di esperti con provata esperienza. Non si è inteso dunque a suo tempo creare nuovo personale insegnante, ma solo assicurare degli sbocchi professionali. La normativa in esame non rientra nel problema della riforma della scuola secondaria superiore, e non pone problemi finanziari di copertura. Alla luce di ciò, egli aggiunge, dovrebbero cadere le varie obiezioni mentre è da porre attenzione a quella avanzata dalla Commissione giustizia; conclude ricordando che è prevista una tassa di concessione governativa a carico degli iscritti, e soffermandosi sul problema della compatibilità dei componenti gli organi di gestione che siano anche iscritti in albi speciali.

La Commissione quindi, su proposta del presidente Baldi, approva l'istituzione di una apposita Sottocommissione presieduta dal relatore Ferrara, incaricata di compiere un esame preliminare del testo in esame e avanzare proposte. Sono chiamati a far parte della Sottocommissione due rappresentanti per ciascuno dei Gruppi democristiano e comunista e un rappresentante per ciascuno degli altri Gruppi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

141^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo** » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« **Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)** » (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riordinamento dell'ENIT** » (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Rebecchini ricorda che nella seduta del 22 maggio 1985 il relatore Foschi aveva proposto di costituire una Sottocommissione, nell'intento di giungere ad un testo unificato dei disegni di legge in titolo. Il relatore conferma la sua proposta; consentono il senatore Felicetti ed il ministro Lagorio, il quale precisa di aver rinunciato a un disegno di legge governativo, allo scopo di accelerare la procedura legislativa in corso.

La Commissione consente sulla costituzione della Sottocommissione.

Il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare i rispettivi rappresentanti ed in-

carica il relatore Foschi di presiedere la Sottocommissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia** » (1060)

(Discussione e approvazione con modificazioni)
(stralcio dell'articolo 3)

Il relatore Foschi riferisce sul disegno di legge in titolo, inteso ad operare un ravvicinamento della legislazione italiana a quella degli altri paesi comunitari, nello spirito delle norme del Trattato di Roma sulla libera circolazione delle merci. Tale motivazione vale peraltro per le norme relative alla composizione ed alle caratteristiche igieniche del prodotto, ma non per quelle relative alle confezioni a rendere, di cui il relatore, riprendendo argomenti già sviluppati nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, sottolinea l'incongruenza rispetto agli stessi impegni comunitari, proponendone pertanto lo stralcio.

Si apre la discussione.

Il senatore Buffoni ricorda il problema, emerso anche in Germania, relativo all'impiego, come stabilizzatore, di un acido che taluni ritengono tossico: chiede chiarimenti al Governo in proposito, anche in riferimento al dettato, in verità generico, dell'articolo 4. Egli conviene sullo stralcio dell'articolo 3, sottolineando l'inopportunità dei meccanismi relativi al deposito della cauzione sui vuoti. Il senatore Baiardi richiama l'attenzione sui processi industriali di ristrutturazione in corso in questo settore, e sulla necessità di una modifica dell'articolo 4, che appare troppo generico. Il senatore Felicetti a sua volta si associa alle richieste di stralcio dell'articolo 3 e di modifiche dell'articolo 4.

Replica il relatore, che si esprime favorevolmente su un emendamento presentato dai senatori Baiardi e Felicetti all'articolo 4, inteso a demandare a successivi decreti ministeriali la specificazione delle sostanze il cui impiego è vietato, e degli altri requisiti igienici del prodotto.

Il sottosegretario Orsini, dopo aver ribadito la necessità del provvedimento, nella prospettiva della libera circolazione delle merci all'interno della Comunità, nega che i meccanismi relativi alla cauzione possano incidere negativamente sui prezzi; chiarisce che l'articolo 4, la cui formulazione appare effettivamente generica, trova la sua ragion d'essere nella modifica della normativa anteriore.

A seguito di un intervento del senatore Margheri, viene ritirato l'emendamento all'articolo 4 e ne viene proposto un altro, di portata sostanzialmente identica ma riferito all'articolo 5, a firma dei senatori Felicetti e Foschi.

In merito alla proposta di stralcio dell'articolo 3, il sottosegretario Orsini si rimette alla Commissione, affermando peraltro che non si deve costituire un precedente generalizzabile ad altre norme relative a cauzioni per contenitori, come quella contenuta nel disegno di legge sulle bombole per il gas (atto Senato n. 1355). Il senatore Margheri raccomanda che, per rendere più agevole l'iter dei disegni di legge intesi ad adeguare il diritto interno alle esigenze comunitarie, il Governo eviti di inserire in essi norme che hanno altre motivazioni.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, nonché lo stralcio dell'articolo 3, che costituisce un disegno di legge a sè (n. 1060-bis) con il titolo: « Norme relative alla commercializzazione della birra ».

Sono quindi approvati l'emendamento all'articolo 5 e l'articolo stesso nel testo modificato, nonché i successivi articoli da 6 a 9, ed infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con standards qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati » (1186), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Fontana riferisce sul disegno di legge predisposto dal Governo in attuazione di precedenti deliberazioni del CIPI: il testo, già approvato dalla Camera dei deputati, provvede all'unificazione dei moduli qualitativi minimi dei prodotti cartari, in uso non soltanto presso le Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici territoriali ma anche presso gli enti soggetti alla loro vigilanza e gli enti pubblici economici. Dopo essersi analiticamente soffermato sugli articoli del provvedimento, il relatore Fontana ricorda il tenore dei pareri — entrambi favorevoli — delle Commissioni 1^a e 5^a, auspicando la rapida approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre la discussione.

Il senatore Margheri, preso atto che il provvedimento appare necessario, pur essendo limitato all'adeguamento degli approvvigionamenti di carta per la Pubblica amministrazione alle innovazioni tecnologiche in atto, si sofferma su talune competenze, da lui giudicate incongrue, del Poligrafico dello Stato, dell'INA e dell'Ente nazionale cellulosa e carta. Lamenta, peraltro, che il disegno di legge, pur correggendo alcune distorsioni presenti nella vigente normativa, non affronti i nodi irrisolti del settore: il voto favorevole del Gruppo comunista, pertanto, non intende far passare in secondo piano le complesse questioni eluse dal provvedimento.

Il sottosegretario Orsini, quindi, pur avvertendo che le questioni sollevate dal senatore Margheri meritano attenta considerazione, rileva che le stesse non possono essere risolte nell'ambito, più limitato, del testo in discussione del quale auspica, pertanto, la rapida approvazione.

Si passa agli articoli.

Senza discussione vengono separatamente posti in votazione, e approvati, i cinque articoli del provvedimento e lo stesso, nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Margheri, nel preannunciare emendamenti al testo predisposto dal Governo, chiede di rinviare l'esame del provvedimento al fine di concentrare il dibattito in sedute successive ed evitare, in tal modo, la dispersione degli interventi in un arco di tempo troppo ampio. Su tale proposta si apre un dibattito nel corso del quale precisano i propri punti di vista i senatori Buffoni, Pacini, Leopizzi, Urbani e il presidente Rebecchini. Al termine si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

SULLA SITUAZIONE RELATIVA ALLA "SOFIGEA" NONCHE' AGLI STABILIMENTI "AUTOBIANCHI" DI DESIO E "SUPERGA" DI TRIGGIANO

Il senatore Felicetti esprime viva preoccupazione per le notizie circa la presunta vendita della « SOFIGEA » alla Società « Acqua Marcia »; al riguardo manifesta l'opportunità che il Ministro dell'industria faccia conoscere le condizioni di vendita, le garanzie sulla sopravvivenza delle imprese cointeressate e, soprattutto, se sia stato previamente posto a conoscenza di siffatta operazione, della quale sono stati tenuti all'oscuro anche i sindacati di categoria. Auspica infine le opportune iniziative del Parlamento, specie per le oggettive connessioni con le decisioni che stanno per essere assunte in ordine al riassetto del settore assicurativo.

Sulla questione il presidente Rebecchini, anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ricorda i criteri ispiratori della legge istitutiva della SOFIGEA; nel condividere le esigenze prospettate dal senatore

Felicetti ritiene, peraltro, che ragioni di opportunità esigano immediati chiarimenti da parte del Governo, anche con riferimento ad altri provvedimenti in materia assicurativa, che hanno suscitato perplessità.

Il sottosegretario Orsini, a nome del Governo, si impegna ad assumere le necessarie informazioni e a riferire al più presto sugli interrogativi prospettati.

Il senatore Roberto Romei, quindi, espone le preoccupazioni diffuse per la grave situazione occupazionale connessa alla mancata ristrutturazione degli impianti « Autobianchi » di Desio da parte della FIAT: auspica al riguardo un urgente intervento del Governo per favorire un incontro tra le parti interessate e gli Enti locali al fine di predisporre una iniziativa capace di arginare la continua emorragia di occupazione industriale nella Brianza.

Il senatore Petrarà, infine, solleva gravi interrogativi sulla chiusura dello stabilimento « Superga » di Triggiano (Bari), appartenente al gruppo « Pirelli », in considerazione dell'espulsione di oltre 600 lavoratori, gran parte dei quali donne, e delle tensioni culminate — nella giornata di ieri — con l'occupazione della locale stazione ferroviaria. Richiede quindi una iniziativa del Ministero dell'industria per una rapida ripresa della trattativa, ingiustificatamente interrotta dalla « Pirelli », al fine di esperire tutte le possibilità che consentano la riapertura dello stabilimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 » (1298)

(Seguito della discussione e rimessione alla Assemblea)

Riprende la discussione interrotta il 15 maggio 1985.

Il senatore Urbani, richiamando le valutazioni già svolte nella seduta precedente circa l'inopportunità di proseguire in sede deliberante la discussione di un provvedimento di spesa così importante, propone a tutti i Gruppi parlamentari di sottoscrivere la richiesta di rimessione all'Assemblea. Il presi-

dente Rebecchini osserva che l'ENEA ha esigenze urgenti di cassa, per cui la rimessione appare inopportuna se non ha avuto luogo l'emanazione, da parte del Governo, di un decreto-legge. Il senatore Urbani, pur confermando la disponibilità dei senatori comunisti nei confronti delle esigenze urgenti dell'Ente, conferma la sua proposta, cui il presidente Rebecchini dichiara di non poter aderire, ferma restando la facoltà di ciascun Gruppo di promuovere la rimessione all'Assemblea con la procedura prevista dall'articolo 35 del Regolamento.

Il senatore Urbani e gli altri senatori comunisti presentano una richiesta di rimessione all'Assemblea, a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1298, sopra menzionato, e rinvio)

Prosegue in sede referente l'esame del disegno di legge n. 1298, di cui è stata dianzi richiesta la rimessione all'Assemblea.

Il senatore Urbani, intervenendo nel merito, rileva come i programmi dell'ENEA e la delibera CIPE che li ha approvati lascino sussistere motivi di perplessità, che richiedono chiarimenti da parte del Governo e indirizzi più precisi da parte del Parlamento. Egli fa in particolare riferimento alla problematica relativa ai reattori veloci, cui si riconnette il discusso progetto PEC: tale progetto va a suo avviso completato, ma con precisi indirizzi e verifiche.

Altri interrogativi riguardano il ciclo del combustibile, in ordine al quale (come sembra capire dallo stesso testo della delibera del CIPE) poco si è fatto; rimane inoltre

aperta la questione della sicurezza, e dell'assetto organizzativo degli organi di vigilanza. A questo proposito, il senatore Urbani ribadisce l'esigenza di proseguire sulla via del distacco della DISP dall'ENEA, e della costituzione di un Ente per il controllo sui grandi rischi industriali, secondo le indicazioni della Conferenza di Venezia del 1980 e della legge n. 85 del 1982. Il dibattito aperto nel paese tra « industrialisti » e « ambientalisti », afferma il senatore Urbani, va superato sulla base della dimostrazione della possibilità di promuovere uno sviluppo industriale che non comprometta le esigenze della salute e dell'ambiente.

Il senatore Urbani rileva quindi come successivi testi legislativi e programmi di attività abbiano portato ad una certa trasformazione dell'identità stessa dell'ENEA, che da Ente nucleare è divenuto un Ente energetico generale, ed ha assunto iniziative in materia di tutela dell'ambiente; con questo Programma quinquennale l'Ente sembra ora proporsi come ente di promozione dell'innovazione industriale.

Dopo aver prospettato l'esigenza di rivedere la normativa relativa ai compiti ed alla struttura organizzativa dell'Ente, il senatore Urbani invita la Commissione ad acquisire elementi informativi anche tramite audizioni (entro o fuori dell'ambito dell'indagine conoscitiva la cui richiesta è stata deliberata nella seduta precedente).

Il senatore Gradari, a nome del Gruppo del MSI-DN, dichiara di condividere le ragioni della rimessione all'Assemblea del disegno di legge; si riserva di intervenire nel merito in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 1985

120^a Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono il ministro per la sanità Degan e il sottosegretario dello stesso dicastero De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione » (1340)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue la trattazione del provvedimento, sospeso il 22 maggio.

Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge. Il senatore Signorino illustra una serie di emendamenti all'articolo 1, concernenti l'estensione delle analisi dei campioni prelevati a determinati parametri, nonché alcune modifiche a disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982. Un ulteriore emendamento illustrato dal senatore Signorino riguarda la soppressione dell'articolo 3.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Imbriaco ricorda che la finalità del decreto-legge è quella di venire incontro alle esigenze immediate connesse ai flussi turistici senza peraltro modificare parametri di rilevanza sanitaria. A tale finalità rispondono le norme contenute negli articoli 1 e 2 che, a suo avviso, vanno immediatamente approvati, dovendosi pertanto escludere sia l'articolo 3 sia qualunque altra disposizione che si riferisca al problema più generale della depurazione e dell'inquina-

mento, tematiche che vanno affrontate con meditazione successivamente ad una indagine conoscitiva in materia.

Il senatore Signorelli conviene sulla opportunità di una meditazione relativamente alla materia concernente i parametri sanitari che tuttavia, a suo avviso, va affrontata in tempi brevi, se si ritiene di escludere l'articolo 3.

Il presidente Bompiani fa presente come gli emendamenti illustrati dal senatore Signorino pongano seri problemi sul piano tecnico che in questo momento non sono facilmente risolvibili, ma che possono essere presi in considerazione nel momento in cui si affronterà globalmente il problema della depurazione.

Il senatore Gualtieri ritiene che si debba eliminare l'articolo 3 in quanto estraneo alla *ratio* del provvedimento. Egli pone poi il problema dell'acquisizione da parte dell'opinione pubblica dei dati relativi all'inquinamento delle zone balneari onde garantire la tutela della salute dei bagnanti. La pubblicizzazione dei dati dovrebbe costituire per le Regioni un obbligo.

Il relatore Costa, nel ricordare la proposta (fatta in precedenza) di condurre un'indagine conoscitiva sui problemi dell'inquinamento, si dice dell'avviso che il decreto-legge vada accolto in tutti i suoi articoli, facendo altresì presente, che gli emendamenti illustrati dal senatore Signorino, ai quali peraltro si dice contrario, potranno essere presi in considerazione in sede di esame del disegno di legge n. 1118 che si riferisce alla globalità della problematica.

Il senatore Signorino, quindi, si dichiara disponibile a ritirare gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1 ove si giunga ad un accordo in Commissione per sopprimere l'articolo 3.

Seguono alcune precisazioni di carattere procedurale da parte del presidente Bompiani.

Ha poi la parola il ministro Degan.

Egli ricorda come il decreto-legge sia venuto incontro alle esigenze urgenti connesse con i flussi turistici senza peraltro procedere a modifiche di parametri di carattere sanitario, attenendosi comunque alle disposizioni comunitarie. In tale ottica non sono collocabili gli emendamenti del senatore Signorino. Quanto all'articolo 3, per il quale egli ribadisce di rimettersi alla valutazione della Commissione, esso è motivato dal fatto che con la delibera del Comitato di cui al decreto presidenziale n. 915 del 1982, non è indicato un termine per la presentazione delle domande di autorizzazione per lo smaltimento dei rifiuti ritenuti tossici o nocivi. La mancanza di un termine può determinare incertezza sul piano del diritto.

Il presidente Bompiani, nel riassumere i termini del dibattito, fa notare come sia dovere del Parlamento provvedere comunque a ristabilire le certezze giuridiche laddove si verificano situazioni confuse.

Interviene quindi di nuovo il relatore Costa, il quale ricorda come l'Assemblea del Senato, in sede di discussione dei presupposti costituzionali del decreto-legge in questione, avesse ritenuto congruo l'articolo 3; se ora si ritiene che esso non abbia il carattere dell'urgenza se ne può approfondire la problematica anche con l'ausilio di esperti.

Quindi il senatore Signorino ritira gli emendamenti all'articolo 1, mantenendo quello soppressivo dell'articolo 3.

Il senatore Imbriaco presenta poi, a sua volta, un emendamento soppressivo dell'articolo 3.

Quindi la senatrice Jervolino fa rilevare come la Commissione sia unanime nell'accogliere la conversione in legge delle disposizioni del decreto-legge ad eccezione di quelle contenute nell'articolo 3, sulla cui stesura, peraltro, si nutrono perplessità. Si chiede allora se non sia opportuno proporre la soppressione di quest'ultimo impegnandosi ad esaminare al più presto la tematica in oggetto dell'articolo 3 in sede di esame di un provvedimento generale.

Invita il relatore e il rappresentante del Governo ad accedere a questo orientamento.

La senatrice Rossanda propone che la Commissione si esprima per uno stralcio

dell'articolo 3 che in tal caso diventerebbe un disegno di legge autonomo il cui esame la Commissione potrebbe affrontare al più presto.

Dopo talune precisazioni di carattere procedurale al riguardo del presidente Bompiani il senatore Imbriaco fa presente come nell'eventualità di uno stralcio dell'articolo 3, l'esame da parte della Commissione di tale articolo oggetto di un apposito disegno di legge dovrebbe tener conto della complessità della tematica e del dibattito attualmente in corso inteso ad apportare modifiche alla legge Merli.

Il presidente Bompiani ritiene giusta l'esigenza posta dal senatore Imbriaco ricordando che egli stesso nella precedente seduta ha fatto rilevare come la Commissione debba ancora acquisire elementi di documentazione sulla problematica relativa al funzionamento degli impianti di depurazione, all'applicazione della legge Merli, all'attività delle Regioni in materia di verifica ambientale, al funzionamento dei laboratori di igiene e profilassi e alla possibilità d'intervento del Ministero della sanità. Fa anche notare come egli stesso abbia proposto che il Ministro della sanità svolga in Commissione una apposita relazione su tali materie.

La Commissione conviene infine sulla proposta di espunzione dell'articolo 3 dal testo del decreto con l'intesa che verrà inserito in un autonomo disegno di legge.

Su tale proposta si astiene il relatore Costa.

Si da quindi mandato al relatore a riferire, con relazione orale, all'Assemblea favorevolmente sulla conversione in legge del provvedimento nei termini anzidetti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 maggio, alle ore 16, per il seguito della discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 408 e 418 unitamente alla petizione n. 68.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Gozzini, ha adottato la seguente deliberazione per il sottototato disegno di legge, deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1370 — « Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Caroli, per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Ta-

rabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

56 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo ed emendamenti;*

1037 — « Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli" », di iniziativa dei senatori Covatta ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 4^a Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », di iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti;*

alla 6^a Commissione:

1319 — « Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi », d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1327 — « Autorizzazione a cedere all'Amministrazione provinciale di Trieste un immobile appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Trieste, via XXX ottobre n. 7, in permuta di una porzione del nuovo edificio sito nella stessa città, via Lamarmora n. 17, di proprietà di detta amministrazione »: *parere favorevole*:

alla 7ª Commissione:

1247 — « Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », d'iniziativa dei senatori Venturi e Bombardieri: *parere contrario*;

1333 — « Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria »: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1016 — « Norme per la tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri: *parere favorevole, con osservazioni*;

alla 2ª Commissione:

840 — « Modifiche ed integrazioni della legge 1º dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia », d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri: *parere contrario*.

GIUNTA

per gli affari delle comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1219 — « Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica Ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria e il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1º aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1264 — « Determinazione delle sanzioni amministrative conseguenti alla violazione degli obblighi derivanti dall'applicazione dei regolamenti CEE n. 2967/76 e n. 2785/80 recanti norme comuni relative al tenore d'acqua dei galli, galline e polli congelati e surgelati »: approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

1340 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(11ª - Lavoro)

Giovedì 30 maggio 1985, ore 17

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 30 maggio 1985, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1º aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

II. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e

dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1370) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 30 maggio 1985, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di re-

versibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).

- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Autorizzazione a cedere all'Amministrazione provinciale di Trieste un immobile appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Trieste, via XXX Ottobre n. 7, in permuta di una porzione del nuovo edificio sito nella stessa città, via Lamarmora n. 17, di proprietà di detta Amministrazione (1327).

- Deputati GUERRINI ed altri. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1319) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Modifiche alle norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari (1321).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 30 maggio 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori straordinari ed associati non confermati (1209).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 30 maggio 1985, ore 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame della petizione n. 68 attinente ai disegni di legge nn. 408 e 418.

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 30 maggio 1985, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del professor Giovanni Travaglini a Commissario governativo per la gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

-- Proposta di nomina del dottor Luigi Di Majo, del professor Antonio Mazzarino, del dottor Francesco Picardi, del dottor Gaetano Rasi, dell'avvocato Giacomo Schettini, del dottor Franco Taormina e del professor Bruno Trezza a componenti del Comitato tecnico-amministrativo per la gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 30 maggio 1985, ore 9
